

L'iniziativa di I.s.e.o.

«Summer School»

Due premi Nobel
salgono in cattedra

Dopo l'«edizione prova» dello scorso anno, torna dall'1 al 10 luglio la I.S.E.O. Summer school, corso estivo sulle sponde del lago bresciano riservato agli studenti delle facoltà di economia e scienze sociali di tutto il mondo. L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi a Londra nella sede della London School of Economics.

Due i premi Nobel che insegneranno ad Iseo: Robert Solow che è anche presidente di I.S.E.O (dopo la scomparsa di Franco Modigliani che dell'Istituto di Studi sull'Economia e l'occupazione è stato fondatore e primo presidente) e Michael Spence. Il programma prevede lezioni, dibattiti e confronti fra studenti ed insegnanti, ma anche momenti di svago ed attività culturali: il 4 luglio è previsto un seminario pubblico dedicato alla memoria di Franco Modigliani. I 45 studenti ammessi lo scorso anno alla Summer school (il numero è chiuso) provenivano dalle più prestigiose università del mondo oltre che da atenei italiani. Le iscrizioni chiuderanno a fine aprile. A favore degli studenti bresciani (laureati in scienze economiche, giuridiche o sociali, che abbiano perfetta padronanza dell'inglese) vengono messe a disposizione alcune borse di studio.

Venerdì 22 Aprile 2005

10/ISEO • Un corso estivo in economia europea

Una scuola da Nobel

L'istituto Iseo, fondato dal premio Nobel per l'economia Franco Modigliani, e presieduto dal premio Nobel Robert Solow, organizza la seconda edizione della **Iseo Summer School**. L'appuntamento porterà sul lago di Iseo (Bs), dall'1 al 10 luglio, ragazzi provenienti da alcune delle più importanti scuole di economia del mondo, che avranno l'occasione di approfondire lo studio dell'economia europea e mondiale con insegnanti d'eccezione, tra cui, come nella migliore tradizione dell'Istituto, due premi Nobel per l'economia. Si tratta di Robert Solow (Premio Nobel 1987 e presidente di ISEO) e Michael Spence (Premio Nobel 2001). Ci saranno inoltre economisti di fama internazionale, tra i quali il presidente del Kiel Institute for World Economics, Dennis Snower, Mario Baldassarri (viceministro dell'Economia), Tito Boeri, Piergiorgio Odifreddi, Carlo Scarpa e Raffaele Rizzardi.

Il corso, che si rivolge agli studenti dell'ultimo anno di economia e ai giovani laureati, si pone l'obiettivo di condurre un'analisi dei cambiamenti economici del mercato europeo provocati dall'allargamento dell'Europa ed in considerazione dei mutati equilibri dei mercati mondiali. La frequenza è condizionata dalla perfetta conoscenza della lingua: le lezioni saranno infatti tenute in inglese, e non è prevista traduzione.

L'istituto Iseo mette a disposi-

zione di 5 lettori del «Corriere Lavoro» borse di studio del valore di 1.500 euro. Resterà a carico dei partecipanti solo la copertura dei costi vivi di vitto e alloggio (950 euro).

● *Far pervenire entro il 4 maggio curriculum e tagliando di «Corriere Lavoro» a: Istituto Iseo, piazza Statuto 14, 25049 – Iseo, Brescia, numero di telefono 030980423, indirizzo e.mail: summerschool@istiseo.org, www.istiseo.org.*

Summer school Iseo: sul Sebino i «cervelli» da tutto il mondo

C'è alcunché di vacanziero e spensierato nella «Summer school» che per il secondo anno organizza in riva al Sebino l'Istituto I.s.e.o. (Istituto di studi per l'economia e l'occupazione, che ha sede nella cittadina di cui porta il nome). E però, a confrontarsi con 40 neolaureati in discipline economiche provenienti dalle università più pre-

stigiose d'Europa e Usa, dall'1 al 10 luglio, sono stati chiamati docenti di assoluta eccellenza: due premi Nobel, Robert Solow (è il presidente dell'Istituto) e Michael Spence, l'ex capoeconomista di Bill Clinton Robert We-scott, il presidente del Kiel institut for world economics, Dennis Snower, nonché gli italiani Mario Baldassarri, vicemini-

stro dell'Economia, Tito Boeri dell'Università Bocconi, Carlo Scarpa (Università di Brescia) e il commercialista Raffaele Rizzardi. In aula - la sala Franciacorta dell'Iseolago hotel - si discuterà di stato sociale, mercato del lavoro, lotta alla disoccupazione, modelli fiscali, politica monetaria e mercati finanziari, rapporti Usa-Europa-Ci-

na. Temi non di tutto riposo, ma affrontati con un taglio leggero e accattivante. «C'è un bel clima, favorevole alla nascita di amicizie - racconta Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'Istituto - . Molti dei ragazzi che hanno frequentato lo scorso anno si sono tenuti in contatto via e mail». Una grossa mano la darà il lago. La Franciacorta

e la vicinanza di città d'arte faranno il resto. A Bergamo, in particolare, il 4 luglio, l'Istituto ha promosso un convegno su «Europa, Usa, Oriente: un'economia a tre velocità. Un approccio etico alla globalizzazione». In quell'occasione, i due Nobel e gli altri docenti della «Summer school» saranno affiancati da un panel di prestigiosi relato-

ri, fra cui Bruno Tabacci, presidente della commissione Attività produttive, e Tiziano Treu, già ministro del Welfare. L'Istituto Iseo - voluto da Franco Modigliani nel 1998 - si è fatto apprezzare a livello internazionale soprattutto per i convegni e i seminari organizzati in tutta Italia con la partecipazione di numerosi Nobel per l'Econo-

mia: da Milton Friedman a Joseph Stiglitz, da Robert Mundell a Lawrence Klein. E nel 2004 ha concretizzato un vecchio sogno di Modigliani: la scuola estiva dei Nobel. Stavolta, grazie a borse di studio messe a disposizione da enti, associazioni e privati, la frequenteranno giovani di 15 nazionalità diverse.

Giuseppe Zani



Robert Solow

Due premi Nobel incontrano Bergamo

Il 4 luglio Spence e Solow parteciperanno al convegno economico organizzato dall'Istituto Iseo. All'incontro anche il capo economista di Clinton, il presidente del Kiel Institute e il vice ministro Baldassarri

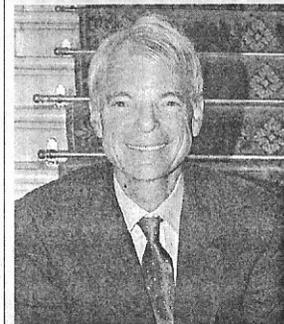
■ Due Nobel dell'Economia, Robert Solow, premiato nel 1987, e Michael Spence, insignito nel 2001, saranno a Bergamo il 4 luglio per partecipare all'11° Convegno internazionale di ISEO (Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione) che lo ha dedicato alla memoria del suo fondatore, il professor Franco Modigliani, premio Nobel per l'Economia 1985.

Il tavolo dei relatori sarà di assoluto prestigio, contando, oltre a due premi Nobel, il capoeconomista di Bill Clinton, il presidente di uno dei più prestigiosi istituti di ricerca economica del mondo ed esponenti del mondo politico ed accademico italiano.

Il convegno «Europa, Stati Uniti. Oriente: un'economia a tre velocità - Un approccio etico alla globalizzazione» che si terrà a Bergamo alla sede universitaria di Sant'Agostino lunedì 4 luglio, è stato presentato ieri al Rettorato dell'Università di via Salvechchio dal vicepresidente di ISEO, Riccardo Venchiarutti, e da Fortunato Busana, collaboratore di ISEO e ideatore del progetto Nobel per Bergamo. Il convegno di luglio rappresenta di fatto il secondo appuntamento bergamasco dell'Istituto: il primo è stato nel novembre 2003, con la relazione sul fenomeno Cina di Robert Mundell, Nobel del 1999, che ha sostituito il previsto incontro con John Nash, saltato per problemi familiari.

Il tema di fondo del convegno di lunedì verterà sull'analisi della situazione economica del pianeta: il Fondo Monetario Internazionale stima una crescita mondiale nel 2005 pari al 4,3%, ma mentre la Cina crescerà dell'8,5% l'Europa sarà sostanzialmente ferma. La situazione crea problemi economici, politici e sociali: infatti non vanno sottovalutati gli aspetti

MICHAEL SPENCE (PREMIATO NEL 2001)



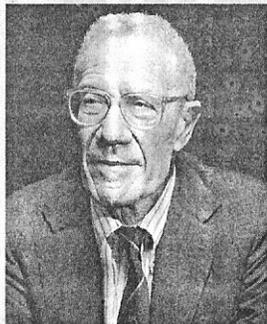
■ Michael Spence è nato nel 1943 a Montclair, nel New Jersey. Ha insegnato a Stanford ed a Harvard ed è professore emérito in Management alla Business School dell'Università di Stanford (della quale è stato anche decano dal 1990 al 1999). Ha ottenuto il premio Galbraith per l'eccellenza nell'insegnamento e la John Bates Clark Medal per aver fornito «un contributo significativo al pensiero ed alla conoscenza economica». Negli anni '70 insieme ad altri colleghi ha posto le fondamenta per una teoria generale dei mercati con informazione asimmetrica. Il lavoro ha permesso di capire come agenti con differenti informazioni siano in grado di influenzare diversi tipi di mercati. Grazie a queste ricerche Spence ha ottenuto nel 2001 il Nobel per l'Economia in quanto il contributo offerto forma il nocciolo della moderna informazione economica.

ti legati ad una crescita sostenibile, che tenga in debito conto la dignità umana dei lavoratori.

I lavori saranno aperti da un intervento di benvenuto del rettore dell'Università di Bergamo, Alberto Castoldi, e dal saluto del presidente di Banche Popolari Unite, Emilio Zanetti, e dall'amministratore delegato di Itema, Miro Radici. Bpu e Itema sono insieme a Italcementi gli sponsor del convegno.

I lavori entreranno nel vivo con l'intervento del premio Nobel, Robert Solow che terrà una relazione sul

ROBERT SOLOW (PREMIATO NEL 1987)



■ Robert Solow è nato a Brooklyn il 23 agosto 1924. Studia ad Harvard e la sua tesi di specializzazione alla Columbia University, un tentativo di esplorazione dei modelli di cambio dal lato della distribuzione dei salari, usando i processi interattivi di Markoff su occupazione-disoccupazione e livello di salari, ottiene il Premio Wells ad Harvard. Accettato l'incarico di assistente al Dipartimento di Economia del Mit è sempre rimasto alla facoltà di Boston.

Nel 1987 riceve il premio Nobel per l'economia per il «suo contributo alla teoria della crescita economica». Il lavoro di Solow è ritenuto centrale in particolare per lo studio dei fattori che consentono la crescita economica e lo sviluppo. Nell'ultima decade le sue ricerche si sono indirizzate in particolare alle questioni macroeconomiche relative alla disoccupazione e alla politica economica.

tema «Politiche economiche e dell'occupazione in Europa: risultati e verifiche».

«È di particolare interesse il fatto che Solow proporrà un riesame a sette anni di distanza del manifesto firmato da lui e da Modigliani, oltre che da altri illustri economisti, da Fitoussi a Snower, da Tobin a Samuelson, nel quale venivano espresse critiche alla politica dei tassi della Banca centrale europea come elemento di freno alla crescita - aggiunge Venchiarutti».

Dopo Solow parlerà il

premio Nobel del 2001 Mike Spence, con la relazione «Per una crescita eticamente sostenibile: Usa, Europa e Cina». «Spence - sottolinea Venchiarutti - ha studiato molto la Cina ed ha tenuto molti incontri nelle Università del posto: ha quindi un quadro originale del Paese».

L'ultimo intervento della mattinata sarà quello di Dennis Snower, presidente del Kiel Institute for World Economics, con la relazione «Riforma delle pensioni e welfare: politiche a confronto».

I lavori del convegno ri-



Alla presentazione del convegno, da sinistra, Fortunato Busana, Riccardo Venchiarutti e Glandomenico Leonardi (foto Bedolis)

UN PROGETTO IDEATO DA FRANCO MODIGLIANI

■ L'ISEO (Istituto di studi economici e per l'occupazione) è un'associazione non profit fondata nel 1998 da Franco Modigliani, che l'ha presieduta fino alla sua scomparsa. L'attuale presidente è Robert Solow, premio Nobel per l'economia 1986, che di Modigliani

è stato per decenni collega al Mit di Boston, oltre che amico. Vicepresidente è il giornalista Riccardo Venchiarutti, caporedattore economia del TG3. Obiettivo dell'associazione è promuovere attraverso convegni e pubblicazioni lo studio

delle discipline economiche e delle scienze sociali focalizzando l'attenzione di temi del mondo del lavoro e su ogni aspetto culturale legato alle tematiche dello sviluppo e dell'occupazione. Agli incontri di ISEO hanno partecipato 14 Premi Nobel.

prenderanno nel pomeriggio alle 15,30 con la relazione «Economia globale. Prospettive per il 2005» di Robert Wescott (già capo economista del presidente Bill Clinton).

Alle 16,15 si terrà poi una tavola rotonda su «Il sistema Italia nel mondo globalizzato», moderata dal direttore de «L'Eco di Bergamo» Ettore Ongis, con il viceministro dell'Economia, Mario Baldassarri, il presidente della Commissione Attività produttive della Camera, Bruno Tabacchi, l'ex ministro del Welfare, Tiziano Treu ed il consigliere economico di Romano Prodi a Bruxelles, Franco Mosconi.

«L'idea della tavola rotonda è quella di calare nel contesto italiano gli interventi precedenti che hanno disegnato lo scenario europeo e mondiale - ha spiegato Venchiarutti - Anche se i partecipanti alla tavola rotonda hanno incarichi politici, tre di questi hanno incarichi accademici ed è questa la parte che privilegiamo».

Il convegno del 4 luglio si abbina ad un'altra iniziativa dell'Istituto. Dal primo al 10 luglio ad Iseo è in-

fatti in programma la seconda edizione della ISEO Summer School, un corso, che era già negli auspici di Modigliani, dedicato ai temi dell'economia mondiale.

Alla prima edizione l'anno scorso hanno partecipato una quarantina di studenti di 15 nazionalità diverse provenienti dalle più importanti università del mondo, da Oxford ad Harvard, da Cambridge alla London School of Economics. E tra i docenti c'erano 3 premi Nobel (Michael Spence e Joseph Stiglitz, oltre a Myron Scholes

in videocollegamento). La Bpu, oltre a sponsorizzare l'evento di Bergamo, come ricordato nell'incontro di presentazione da Glandomenico Leonardi, responsabile dell'ufficio studi e delle relazioni esterne, ha fatto partecipare alla prima edizione della «Summer School» cinque neolaureati del gruppo: quest'anno saranno sette. Altri due partecipanti sono stati scelti dalla Cassa rurale di Treviglio tra laureati dell'Università di Bergamo, abitanti della zona della Geradada e dell'Isola.

Stefano Ravaschio

BUSANA: «UN SUCCESSO PER LA CITTÀ»

■ «Due Nobel per l'Economia della levatura di Robert Solow e Michael Spence a Bergamo per ricordare Franco Modigliani, economista premio Nobel 1985, è il coronamento di un sogno - dice Fortunato Busana, consulente di comunicazione d'impresa ed ideatore dell'iniziativa -. Dal 2002 collaboro con ISEO - Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione - fondato dal professore Modigliani e che ha come vicepresidente Riccardo Venchiarutti, caporedattore economia del TG3; è stato proprio Riccardo a convincermi a portare nella mia città il Nobel per l'Economia. A questa iniziativa abbiamo dato il nome di "Nobel per Bergamo", così nel 2003 ho costituito un Comitato organizzatore ed il 20 novembre dello stesso anno, si è tenuto il primo incontro con relatore Robert Mandell, Nobel per l'Economia 1999, dal tema "La Cina è vicina".

«Dopo il successo della prima edizione - prosegue Busana - mi sono posto come obiettivo quello di riproporre ogni due anni il Nobel per l'Economia a Bergamo per dibattere su temi di attualità e di grande interesse. L'occasione si è ripresentata quest'anno con il convegno che si terrà il 4 luglio. Inizialmente questo convegno era destinato ad un'importante città italiana del Nord Italia ma ho voluto ad ogni costo che si tenesse a Bergamo, nella mia città. Ciò è stato reso possibile grazie alla sensibilità dimostrata da tre gruppi, vanto dell'economia bergamasca e nazionale, quali Bpu Banca, Italcementi ed Itema, presieduti da tre Cavalieri del Lavoro, Emilio Zanetti, Giampiero Pesenti e Miro Radici, che, apprezzando l'iniziativa, hanno concesso il loro sostegno. Mi auspico che anche quest'edizione del "Nobel per Bergamo" registri un successo».

Appuntamenti. Convegno lunedì 4 luglio all'Università

Due premi Nobel a confronto sul destino del nostro pianeta

BERGAMO - Qual è il futuro dello sviluppo economico nel mondo? E qual è il prezzo a livello sociale che si paga in Paesi dalla crescita esponenziale come la Cina? Se lo chiederanno il prossimo 4 luglio due premi Nobel per l'economia, invitati all'XI convegno internazionale organizzato dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione in memoria del fondatore **Franco Modigliani**, anch'esso premio Nobel nel 1985.

Michael Spence, che ha ricevuto il premio nel 2001, e Robert Solow, insignito nel 1987, entrambi statunitensi, interverranno all'incontro che si svolgerà lunedì 4 luglio alle 9.30 nella sala convegni



Robert Solow, statunitense

dell'università di Bergamo, all'ex monastero di Sant'Agostino, e che ha come titolo: «*Europa, Stati Uniti, Oriente: un'economia a tre velocità - Un approccio etico alla globalizzazione*». I due illustri economisti parleranno in mattinata, introducendo i lavori con un quadro della situazione economica del pianeta. Il Fondo monetario internazionale prevede una crescita media per il 2005 del 4,3 per cento, ma che non investirà tutti i continenti in maniera omogenea: mentre per la Cina si stima una crescita record, che si aggira sull'8,5 per cento, il continente europeo resterà quasi fermo. Si tratta quindi di affrontare le problematiche economiche che riguardano l'Europa, ma anche le questioni etiche legate alle condizioni lavorative in Paesi come la Cina.

I premi Nobel saranno preceduti dai saluti del rettore dell'università Alberto Castoldi, seguito dal presidente di Banche popolari unite Emilio Zannetti e dal presidente di Radici group Miro Radici, entrambi sponsor del convegno. Gli interventi



Michael Spence

del mattino si concluderanno con il presidente del Kiel Institute for world economics Dennis Snower, mentre nel pomeriggio è prevista la partecipazione di diversi del capo economista all'epoca della presidenza di Bill Clinton, Robert Wescott.

Il convegno si concluderà con una tavola rotonda sulla situazione italiana, alla quale interverranno diverse autorità del nostro Paese in tema di economia: l'attuale viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, il consigliere economico di Romano Prodi Franco Mosconi, il presidente della commissione Attività produttive della Camera dei deputati Bruno Tabacchi e l'ex ministro del Welfare Tiziano Treu.

(in.col.)

Comincia la «Summer School» che vede fra i docenti alcuni fra i massimi economisti mondiali

Iseo, la scuola dei premi Nobel

Dal primo luglio per 40 studenti da diversi Paesi «full immersion» sul Sebino

Giuseppe Antonioli
ISEO

C'è lo spirito di Franco Modigliani ad aleggiare sulla seconda «Summer School»: lo spirito di un uomo di grande momento, che ha speso bene la sua vita, che gli amici iseani ricordano non solo per il Nobel vinto nel 1985, ma anche per la sua umanità, simpatia (consentiamoci un termine banalotto ma significativo), per l'affetto con cui ha onorato Iseo e il Sebino. Tutte prerogative che Riccardo Venchiarrutti ha messo in evidenza ieri presentando l'iniziativa all'hotel «Iseolago», stesso luogo dove poi i corsi si terranno.

Ma questa «presenza» del grande economista scomparso il 25 aprile 2003 non fa certo ombra ai protagonisti della «Summer School» 2005, che prende il via il primo luglio per concludersi il 10. Intanto perché a presiedere il sodalizio che l'organizza, l'«ISEO» (Istituto di studi economici e per l'occupazione), è oggi un altro personaggio di notevole levatura, Robert Solow, anch'egli insignito con il Nobel per l'economia, nel 1987, che naturalmente sarà uno dei docenti ai corsi della «scuola estiva»; poi perché, accanto al suo, troviamo nomi come quello di Michael Spence, altro studioso premiato con

il più importante dei riconoscimenti (nel 2001), di Robert Wescott, capo economista nello staff di Bill Clinton, di Dennis Snower, presidente del Kiel Institute. Fra gli insegnanti italiani ci sono, pure, nomi molto noti: Tito Boeri della Bocconi, Mario Baldassarri, viceministro dell'Economia, Carlo Scarpa, Raffaele Rizzardi, Piergiorgio Odifreddi. Ma ecco anche gli argomenti degli incontri: Spence parlerà sul «Ripensare la crescita», Wescott sulla «Politica economica negli Stati Uniti», Snower di «Riforma delle pensioni e welfare: il caso Europa e Usa», Boeri affronterà l'argomento «Larger Markets, Smaller Welfare State?» (mercati più ampi, meno welfare?), Rizzardi «Modelli fiscali e tassazione», Odifreddi «Indiscrete applicazioni della matematica discreta», Scarpa «La liberalizzazione dei mercati è contro gli interessi nazionali?».

Due punti di domanda nei titoli: a dire di un modo scientifico di affrontare il problema; un modo in cui, come voleva Popper, «la ricerca non ha fine».

Ma d'altronde l'«ISEO» ha fatto della molteplicità di argomenti e concezioni economiche il suo marchio di fabbrica: accanto ad economisti neo-keynesiani, dei quali proprio Modigliani è stato fra i mag-

giori interpreti, l'istituto ha portato dalle nostre parti anche il «verbo» di un Milton Friedman, apostolo del neoliberalismo.

I circa quaranta studenti che parteciperanno alla «Summer School», provenienti da alcune fra le più note università mondiali e decisamente «vari» anche dal punto di vista della provenienza (c'è chi arriva dall'Azerbaijan, chi dal Bahrein, per fare solo i due esempi più esotici) avranno anche l'opportunità di conoscere il territorio sebbino e le bellezze dell'Italia: sono previste infatti uscite a Montisola, alle cantine della Francia-

corta, a Verona, a Bergamo, a Brescia, oltre ad un incontro con la cucina.

Da segnalare poi, all'interno del programma, il convegno che occuperà l'intera giornata del 4 luglio, dedicato proprio alla memoria di Modigliani, che si terrà nella sala convegni del monastero di Sant'Agostino a Bergamo, sede dell'Università. Sarà proprio il premio Nobel Robert Solow ad introdurre i lavori e le relazioni degli altri economisti, che verteranno sull'analisi della situazione economica internazionale: come l'enorme crescita della Cina o la possibilità di uno sviluppo sostenibile.



Il premio Nobel Robert Solow, presidente dell'«ISEO»

ECONOMIA

Convegno a S. Agostino

BERGAMO - Due premi Nobel, il capo economista dell'ex presidente Usa **Bill Clinton** ed ancora esponenti del mondo politico ed imprenditoriale italiano. Si preannuncia di assoluto prestigio il panel dei relatori all'XI Convegno internazionale di studi, in programma per il 4 luglio, organizzato dall'Istituto Iseo e dedicato alla memoria del suo fondatore, il premio Nobel per l'Economia 1985 **Franco Modigliani**. Il convegno, dal titolo «Europa, Stati Uniti, Oriente: un'economia a tre velocità. Un approccio etico alla globalizzazione», si terrà nella sala convegni dell'ex monastero di Sant'Agostino. Ad introdurre i lavori sarà il Nobel **Robert Solow**. Al centro dell'attenzione ci sarà la situazione economica del pianeta: il Fondo monetario internazionale stima una crescita mondiale nel 2005 pari al 4,3%, ma evidenzia allo stesso tempo come da un lato sarà la Cina a crescere a livelli record (+8,5%) mentre l'Europa sarà sostanzialmente ferma. Seguirà l'intervento di un altro premio Nobel, **Mike Spence**, e di **Robert Wescott** (già capo economista di Clinton) ed una tavola rotonda con il viceministro dell'Economia **Mario Baldassarri**, il presidente della Commissione attività produttive della Camera, **Bruno Tabacci**, l'ex ministro del Welfare, **Tiziano Treu** ed il consigliere economico di Romano Prodi, **Franco Mosconi**.



Robert Solow
(a sinistra)
e Michael
Spence

PER 50 NEOLAUREATI EUROPEI

Parte la scuola estiva dei premi Nobel

Per il secondo anno si ritroveranno in Italia, sulle sponde del lago di Iseo, due premi Nobel, una schiera di economisti e 50 giovani laureati delle università più prestigiose d'Europa e degli States, tra cui la London school of economics, Cambridge, Harvard, Imperial college. Per discutere di stato sociale, mercato del lavoro, disoccupazione, modelli fiscali, mercati finanziari e ruolo del Vecchio continente nell'economia mondiale. È il programma 2005 della dieci giorni di scuola estiva di Iseo, l'Istituto di studi per l'economia e l'occupazione con sede nella cittadina di cui porta il nome, voluto da **Franco Modigliani** nel 1998 e oggi presieduto dal premio Nobel **Robert Solow**, che aprirà le porte il prossimo primo luglio. L'Istituto Iseo si è fatto conoscere a livello internazionale in questi sette anni di attività soprattutto per i convegni e i seminari organizzati in tutta Italia con la partecipazione di numerosi premi Nobel per l'economia di tutte le scuole: da **Milton Friedman** a **Joseph Stiglitz**, da **Robert Mundell** a **Lawrence Klein**. E lo scorso anno ha realizzato un vecchio progetto di Modigliani: la summer school dei Nobel. A salire in cattedra, per questa seconda edizione del corso estivo, saranno dunque Solow e l'altro premio Nobel **Michael Spence**, il capo economista di Bill Clinton, **Robert Wescott**, il presidente del Kiel institute for world economics, **Dennis Snower** e, tra gli insegnanti italiani, il viceministro dell'Economia, **Mario Baldassarri**, **Tito Boeri** della Bocconi, **Carlo Scarpa** e **Raffaele Rizzardi**. *Daniela Stigliano*

SETTIMANALE ECONOMICO E FINANZIARIO

la Rassegna

Numero 25 - 30 giugno 2005 - Anno 61 - Euro 0,90

www.larassegna.it

fondata nel 1906

30 giugno 2005

5

IL 4 LUGLIO

A Bergamo convegno con due premi Nobel per l'economia

Due premi Nobel, il capo economista dell'ex presidente degli Usa, Bill Clinton, ed ancora il presidente di uno dei più prestigiosi istituti di ricerca economica del mondo, esponenti del mondo politico ed imprenditoriale italiano: è questo il panel dei relatori all'XI Convegno internazionale di studi organizzato dall'Istituto Iseo dedicato alla memoria del suo fondatore, il professor Franco Modigliani, premio Nobel per l'Economia 1985.

Il convegno dal titolo "Europa, Stati Uniti, Oriente: un'economia a tre velocità - Un approccio etico alla globalizzazione" si terrà lunedì 4 luglio nella Sala Convegni dell'ex convento di Sant'Agostino. Sarà il premio Nobel Robert Solow ad introdurre i lavori che verteranno sull'analisi della situazione economica del pianeta: il Fondo Monetario Internazionale stima una crescita mondiale nel 2005 pari al 4,3%. Ma

evidenzia allo stesso tempo come da un lato sarà la Cina a crescere a livelli record (+8,5% nel 2005) mentre l'Europa sarà sostanzialmente ferma. Seguirà l'intervento di un altro premio Nobel, Mike Spence, e di Dennis Snower (Presidente del Kiel Institute for World Economics).

Nel pomeriggio relazioni di Robert Weiscott (già Capo economista di Bill Clinton alla Casa Bianca) ed una tavola rotonda con il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, il presidente della Commissione Attività produttive della Camera, Bruno Tabacci, l'ex ministro del Welfare, Tiziano Treu ed il consigliere economico di Prodi, Franco Mosconi. I lavori saranno aperti dal Rettore dell'Università di Bergamo, Alberto Castoldi, dal presidente di Bpu, Emilio Zanetti, e dal Ceo di Italcementi, Miro Radici, che, insieme ad Italcementi, sponsorizzano il convegno.

A scuola coi Nobel

Dal 2 al 10 luglio grazie all'Istituto Iseo

di Valentina Catalano

In cattedra due premi Nobel, il capo economista di Bill Clinton, altri prestigiosi docenti. In aula cinquanta studenti, provenienti dalle facoltà di economia delle più prestigiose università del mondo: London school of Economics, Cambridge, Harvard, Imperial college, venti dei quali italiani, selezionati da una commissione di grande prestigio. E' la formula originale della Iseo Summer school, il corso estivo presieduto dal premio Nobel Robert Solow, un "mito" per milioni di economisti, con Paul Samuelson (e dopo la scomparsa di Franco

Modigliani, con i quali formava il celeberrimo trio dei "moschettieri dell'Mit) il più illustre rappresentante dei post keynesiani. L'edizione 2005 si svolgerà ad Iseo, in provincia di Brescia, nel campus dell'Iseolago Hotel, un resort quattro stelle immerso nel verde, sulle sponde del lago.

Grazie a borse di studio messe a disposizione da Enti, associazioni e privati, resteranno a carico dei frequentanti solo le spese vive: si tratta di giovani laureati in discipline economiche, in larga parte iscritti a master, che provengono da ben 15 nazioni diverse.

A loro toccherà la fortuna di assistere a lezioni di due

premi Nobel: Robert Solow e Michael Spence, del capo economista di Bill Clinton, Robert Wescott, del presidente del Kiel Institute for World Economics, Dennis Snower. Tra gli insegnanti italiani nomi noti: Tito Boeri, della Bocconi, Mario Baldassarri (viceministro dell'Economia), Carlo Scarpa e Raffaele Rizzardi.

Quella della Summer school è l'ultima iniziativa dell'Istituto Iseo (Istituto di Studi per l'Economia e l'occupazione) che ha sede nel piccolo centro dal quale prende il nome e natto su idea di Franco Modigliani. Nel corso si parlerà di stato sociale e politiche sociali, mercato del lavoro e disoccupazione, modelli fiscali e tassazione, politica monetaria e mercati finanziari, il ruolo dell'Europa nell'economia mondiale



Lezioni da oggi

Summer School: l'applauso di Ciampi

Un lungo affettuoso messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, è giunto all'Istituto Iseo alla vigilia dell'apertura della 2ª edizione della Iseo summer school che vedrà la presenza di 2 premi Nobel per l'Economia e di prestigiosi economisti internazionali. Ricordando la figura di Franco Modigliani, fondatore dell'Istituto e premio Nobel nell'85, al quale era legato da profonda amicizia e stima, il Capo dello Stato ha sottolineato come in un mercato sempre più aperto e globalizzato l'allargamento dell'Ue deve rappresentare un'opportunità per delineare un governo condiviso dell'economia, che sappia coniugare stabilità e crescita con una dimensione etica e sociale rinnovata».

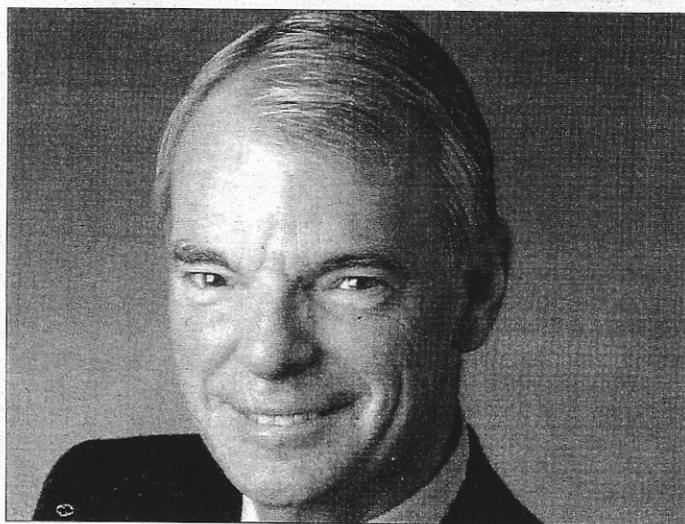
La Summer school si aprirà oggi con una prima lezione di Michael Spence.

Lunedì a Sant'Agostino seminario internazionale di studi organizzato dall'Istituto Iseo

Due Nobel al convegno sulla globalizzazione

Robert Solow e Michael Spence con il viceministro Mario Baldassarri

BERGAMO - Un lungo e affettuoso messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è giunto all'Istituto Iseo alla vigilia dell'XI Convegno internazionale di studi dal titolo «Europa, Stati Uniti e Oriente: un'economia a tre velocità. Un approccio etico alla globalizzazione» che si terrà il 4 luglio con la presenza di due premi Nobel per l'economia e di prestigiosi economisti internazionali. Il convegno, dedicato a Franco Modigliani, si svolgerà nella sala convegni dell'Università di Bergamo, Monastero di Sant'Agostino, con inizio alle 9.30. «E' già tutto esaurito» spiega Fortunato Busana, il professionista bergamasco ideatore con Riccardo Venchiarutti, vicepresidente di Iseo, e giornalista economico, del "Nobel per Bergamo". «Le adesioni sono giunte costantemente per tutta la settimana - continua Busana - I bergamaschi hanno risposto oltre le aspettative, ma numerose richieste sono giunte da tutta la Lombardia. Vi sono quindi tutti i presupposti per il pieno successo dell'iniziativa. Voglio sottolineare che tutto ciò è reso possibile grazie al sostegno di gruppi industriali che oltre a fare "impresa" fanno "cultura" sul territorio».



Il premio Nobel per l'economia del 2001 Michael Spence

Dopo il benvenuto di Alberto Castoldi, Rettore dell'Università di Bergamo, ed i saluti di Emilio Zanetti e Miro Radici, sarà il Premio Nobel Robert Solow ad introdurre i lavori che verteranno sull'analisi della situazione economica del pianeta. Seguirà l'intervento di un altro Premio Nobel, Mike Spence e di Dennis Snower (presidente del Kiel Institute for World Economics). Nel pomeriggio sarà la volta delle relazioni di Robert Wescott (già capo economista di Bill Clinton alla Casa Bianca) ed una tavola rotonda dal tema "Il sistema Italia nel mondo globalizzato" che metterà a confronto il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, il Presi-

dente della Commissione Attività produttive della Camera Bruno Tabacci, l'ex ministro del Welfare Tiziano Treu e il consigliere economico di Romano Prodi, Franco Mosconi.

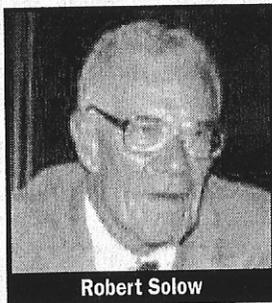
Economia

Domani al Monastero di Sant'Agostino il convegno economico dedicato a Franco Modigliani organizzato dall'Istituto Iseo

Due Nobel a Bergamo per spiegare la globalizzazione

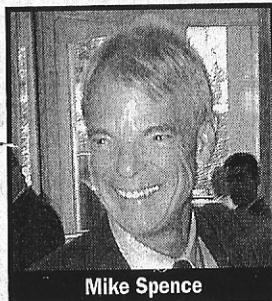
■ Si va verso il "tutto esaurito" per il convegno di studi «Europa, Stati Uniti e Oriente: un'economia a tre velocità. Un approccio etico alla globalizzazione» dedicato al professor Franco Modigliani che l'Istituto Iseo organizza domani alla sala convegni dell'Università di Bergamo presso il Monastero di Sant'Agostino in Città Alta con la partecipazione di due premi Nobel per l'Economia.

«Le adesioni sono giunte costantemente per tutta la settimana - dice Fortunato Busana, ideatore con Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'Istituto Iseo di «Nobel per Bergamo»



Robert Solow

-; ricordo che la partecipazione è ad invito e che è richiesta conferma via e-mail a segreteria@istiseo.org. I bergamaschi hanno risposto oltre le aspettative, ma numerose richieste sono giunte da tutta la Lombardia. Numerosi i giornalisti



Mike Spence

accreditati ed è stato annunciato un servizio speciale da parte di un settimanale a larghissima diffusione nazionale. Vi sono quindi tutti i presupposti per il pieno successo dell'iniziativa. Tutto questo è reso possibile dal sostegno di

gruppi che oltre a fare "impresa" fanno "cultura" sul territorio. Agli sponsor Bpu, Italcementi ed Itema si è aggiunta «Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova», meglio conosciuta come "Serenissima", main sponsor nel 2003 della prima edizione di "Nobel per Bergamo".

Il convegno di domani, per il quale il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato un messaggio ricordando l'amicizia che lo ha legato a Franco Modigliani, inizierà alle 9,30 con il benvenuto del rettore Alberto Castoldi e i saluti di Emilio Zanetti e Miro Radici. Robert So-

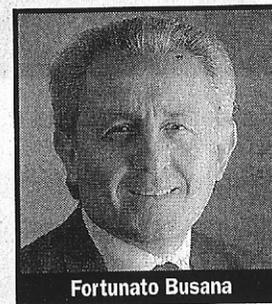
low, premio Nobel 1987, terrà la relazione introduttiva sulla situazione economica. Seguiranno gli interventi del premio Nobel 2001 Mike Spence e di Dennis Snower, presidente del Kiel Institute for World Economics.

Nel pomeriggio la relazione di Robert Wescott (già capo economista di Bill Clinton alla Casa Bianca) ed una tavola rotonda, moderata

dal direttore de «L'Eco di Bergamo» Ettore Ongis, sul tema «Il sistema Italia nel mondo globalizzato» che

metterà a confronto il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, il presidente della Commissione Attività produttive della Camera Bruno Tabacchi, l'ex

ministro del Welfare, Tiziano Treu ed il consigliere economico di Romano Prodi, Franco Mosconi.



Fortunato Busana

Euro ancora in calo Trichet: i tassi sono ai minimi da 100 anni

MILANO — Sotto quota 1,19. Il dollaro non toccava questi livelli contro l'euro da 13 mesi. E' successo ieri mattina, quando la valuta americana è scesa fino a un minimo di 1,1889, rispetto agli ultimi scambi di venerdì (1,1959), un livello che non si vedeva da maggio 2004, per poi risalire leggermente. Il biglietto verde si è rafforzato anche contro la sterlina, scivolata a 1,7574, e sullo yen, che ha toccato un minimo di 111,8 per dollaro, il valore più basso dall'agosto scorso.

A favorire il rafforzamento del biglietto verde, che dall'inizio dell'anno ha recuperato il 14% sulla moneta comune, sarebbero le attese di nuove conferme sullo stato di buona salute dell'economia americana. Il tasso di disoccupazione a giugno (che verrà diffuso venerdì) dovrebbe infatti rivelare la creazione di 192.000 nuovi posti di lavoro contro i 78.000 registrati a maggio. E' previsto in forte aumento anche il dato sugli ordinativi alle fabbriche, aggiornato a maggio, che sarà comunicato oggi. Così come dovrebbe migliorare, a quota 58,7 dal precedente 58,5 l'indice Ism del comparto servizi relativo a giugno.

Sulla scia di questi dati, è il ragionamento degli operatori (ma ieri Wall Street era chiusa per la festa dell'Indipendenza), non ci sarebbero motivi perché la Federal Reserve non continui, come annunciato, nella sua politica di rialzo moderato dei tassi, con un nuovo intervento già nella riunione del 9 agosto, dopo l'ultimo ritocco

che ha portato i Fed Fund al 3,25%, aumentando il differenziale con l'Europa, ancorata al 2%.

Nonostante le pressioni provenienti da molti Paesi Ue, ieri parlando al Parlamento Ue di Strasburgo, il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet ha indirettamente escluso un intervento nella riunione del direttivo in programma domani. «I tassi a lungo termine sono al livello più basso degli ultimi cento anni», ha detto. Spazzando via l'invito del governatore della Banca di Francia, Christian Noyer, a un maggior coordinamento tra il consiglio della Bce e i ministri dell'Eurogruppo.

Ma a suggerire alla Bce di cambiare atteggiamento ieri è stato anche Robert

Solow, Nobel per l'Economia 1987, intervenuto al convegno organizzato dall'Istituto Iseo a Bergamo, dedicato alla memoria di Franco Modigliani. «La Bce è molto preoccupata della sua credibilità, ma è tempo che la usi. La Fed ha avuto molto successo negli ultimi 10 anni grazie alla sua flessibilità e alla capacità di agire velocemente. Un taglio dei tassi in Europa avrebbe come immediata conseguenza un indebolimento dell'euro, che sta creando problemi alle imprese Ue», sostiene Solow. Anche se è pronto a scommettere contro il dollaro: «Tra 5 anni sarà più basso a causa dell'enorme deficit americano».

Le preoccupazioni di Solow sono condivise dal «collega» Michael Spence, Nobel per l'Economia nel 2001. Reduce da un viaggio in Cina, rivela: «La prossima mossa potrebbe arrivare da Pechino, dove le autorità politiche stanno discutendo un eventuale intervento sullo yuan. Se nessuno parla di una libera fluttuazione della valuta cinese, temendo che ciò potrebbe rallentare la crescita economica, ci si rende però conto che l'ancoraggio al dollaro sta causando gravi problemi commerciali ad europei e americani. Alla lunga sanno che non possono ignorare la crescente irritazione nei loro confronti. Per questo qualcuno sta consigliando una soluzione diversa: sganciare lo yuan dal dollaro e legarlo a un paniere di valute, che includa l'euro».

Giuliana Ferraino

IL NOBEL SPENCE



“
La prossima mossa potrebbe arrivare da Pechino, anche l'euro nel paniere per lo yuan
”

il dibattito

«L'Italia rischia: fuori dal G8 nel 2015»

Baldassarri: con i paletti del Patto e la politica della Bce l'Ue frena la sua e la nostra crescita
Tabacci: lotta al sommerso, tasse sulle rendite. E con la Cina le quote sono inutili e dannose

■ «L'Italia nel 2015 può essere fuori dal G8». La previsione, formulata dal viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, apre la tavola rotonda del convegno dell'Istituto Iseo dedicata a «Il sistema Italia nel mondo globalizzato» - e moderata dal direttore del nostro giornale Ettore Ongis - prefigurando uno scenario minaccioso.

«Se ci atteniamo agli attuali dati di crescita dei diversi Paesi - spiega Baldassarri - i componenti del G8 saranno, in ordine di Pil, Cina, Usa, India, Giappone, Russia, Corea, Brasile, Germania, Gran Bretagna». L'Europa e prima ancora l'Italia, è la conclusione, non sono a rischio di essere emarginate, ma di fatto lo sono già. Ai 25 non resta che una strada: unirsi e crescere (un'Europa unita resterebbe nel G8 al terzo posto). E, armonisce Baldassarri, la strada è obbligata. «Sì, perché - spiega il viceministro - immaginando che gli Stati Uniti si alleino con la Cina in una corsa sostenuta dal gigante asiatico e dall'India, poi come possono illudersi di continuare questo trend quando la loro crescita è già oggi finanziata dalla Cina, che detiene il 20% dei titoli di Stato Usa? E se i cinesi smettono di risparmiare il 40% del loro Pil? Il quadro geopolitico si farebbe rischioso».

Conclusione: «L'Ue deve tornare a crescere, per se stessa e per dare equilibrio all'economia mondiale». Il paradosso però, fa notare Baldassarri, è che «l'Ue fa di tutto per

striali di maggior successo: l'Airbus, che sta facendo le scarpe alla Boeing (tanto da aver spinto gli Usa ad avviare una causa per presunta concorrenza sleale). Ma annovera anche l'alleanza italo-francese che sta dietro a StMicroelectronics».

Ancora una volta la ricetta è la stessa: unirsi per crescere, ma anche cambiare, profondamente - e qui il discorso riguarda più da vicino l'Italia - il modello di specializzazione produttiva, fermo per la maggior parte a settori tradizionali e a bassa intensità di capitale umano.

«Peccato che - osserva Ettore Ongis - proprio nel momento in cui c'è più bisogno di Europa, cresce la sfiducia degli europei nella loro Unione». Bruno Tabacci, presidente della commissione Attività produttive alla Camera, confida nella presidenza britannica. «La sfida di Blair è salutare per tutti - afferma il parlamentare dell'Udc - perché gli europei sono seduti, afflitti da logiche monopolistiche, e l'Italia non è meglio».

E lungo e ne ha per tutti il «cahier des doléances» di Tabacci: la Lega con la sua fobia dell'euro, i detrattori del nucleare che fanno gli gnorri sul fatto che l'energia che importiamo (18%) viene dal nucleare francese, i contestatori di discariche e inceneritori che spediscono i rifiuti in Germania, così poi l'Italia paga due volte: rifiuti ed energia importata, la ricchezza finanziaria 8 volte il Pil e le rendite tassate solo al 12,5%, contro il 20% della media Ue e il

HANNO DETTO



Mario Baldassarri

«I Venticinque devono tornare a essere un'economia forte anche per non lasciare la locomotiva Usa in balia di Pechino»



Bruno Tabacci

«Certi imprenditori predicano mercato e poi concorrenza e poi lasciano l'industria per fare i monopolisti nel settore dei servizi»



Da sinistra: il direttore de «L'Espresso» Ettore Ongis, il viceministro Mario Baldassarri e Bruno Tabacci dell'Udc. Al dibattito ha partecipato anche l'economista Franco Mosconi

librio all'economia mondiale». Il paradosso però, fa notare Baldassarri, è

L'economista Mosconi: innovazione e ricerca, l'Europa sappia unire gli sforzi, guardi al successo di Airbus

Stabilità («va introdotta la "Golden rule", investimenti non in conto al deficit»), il mancato taglio dei tassi da parte della Bce. Comunque, secondo il viceministro, l'Italia può trovare risorse anche verificando meglio l'efficacia delle sue spese.

Si affida al rapporto Sapir (su cui Blair ha basato la sua idea di rilancio per l'Europa) Franco Mosconi - docente di Economia industriale europea all'Università di Parma - per approfondire le ragioni dei ritardi europei. «Il divario del 30% del Pil pro capite che separa l'Ue dagli Usa - spiega - è dovuto, in parti uguali, a minor produttività, minor tasso di occupazione, minore numero di ore lavorate. L'altro importante divario è quello nel rapporto tra investimenti in ricerca e sviluppo e Pil: 3% negli Usa e circa 2% nell'Ue, ovvero 140 miliardi di euro all'anno in meno in Europa. Una «cifra irraggiungibile - aggiunge Mosconi - con i magri stanziamenti Ue per la ricerca, che sono stati 17,5 miliardi di euro dal 2002 al 2006, e che nel successivo quadriennio potrebbero salire al massimo a 25». Tanto più che la ricerca, se non raggiunge certi volumi, non arriva a risultati. La soluzione: «Unire gli sforzi nazionali, ora dispersi nei rinvii di 15 o 25 sistemi di ricerca e di brevetti diversi, in un'unica dotazione europea». E gli esempi che l'unione (e l'Unione) possa fare la forza, anche se pochi, ci sono. Mosconi cita il caso indu-

strutture ed energia importata, la ricchezza finanziaria 8 volte il Pil e le rendite tassate solo al 12,5%, contro il 20% della media Ue e il 33% del reddito da lavoro, la spesa improduttiva (scuola, sanità, giustizia, università spendono per mantenere, male, i loro sistemi e non in funzione dell'utenza), il 30% di sommerso e la politica fiscale condonistica («anche gli studi di settore»), gli industriali «che predicano mercato e concorrenza, poi lasciano il manifatturiero, entrano in quei servizi che erano statali (energia, banche, tic, assicurazioni, autostrade) e vogliono gestirli da monopolisti, le corporazioni e le lobby trasversali che affossano le riforme (dagli ordini professionali ai farmaci).

E ne ha anche per le quote contro i cinesi. Tabacchi: «Le contrasto con tutte le forze, creano la più illusione di un vantaggio che, una volta tolte le quote, si scopre che non c'è. La vicenda Fiat e auto giapponesi è stata emblematica. Meglio altre vie: diventare «più bravi» (vedi l'auto francese) o fare joint-ventures con la Cina, le quote sono una risposta ingannatrice e sbagliata».

«Del resto - interviene anche Mosconi - l'accordo Multifibre scaduto nel 2005 e che ha dato il via all'assalto del tessile cinese era stato fatto proprio 10 anni prima, per dare il tempo alle aziende di organizzarsi».

Baldassarri invece boccia i dazi e trova che le quote siano «la via più efficace a patto che non siano protezioni fine a se stesse, ma servano a dare il tempo di dotarsi degli strumenti per competere».

Quanto agli aiuti alle imprese che sanno e vogliono competere a livello internazionale, sempre secondo Baldassarri il vero sostegno può essere dato «un centimetro fuori dal cancello»: favorendo trasporti, logistica, energia meno cara».

Federica Ghiselli

lasciano l'industria per fare i monopolisti nel settore dei servizi



Da sinistra: il direttore de «L'Eco» Ettore Ongli, il viceministro Mario Baldassarri e Bruno Tabacchi dell'Udc. Al dibattito ha partecipato anche l'economista Franco Mosconi

Miro Radici: la vera sfida si gioca sul tempo

«Il mercato globale non si perde in troppi vincoli». Zanetti: non manca la volontà di essere competitivi

Miro Radici va subito al nocciolo del problema: il tempo è la grande sfida nella concorrenza globale. In questi termini l'imprenditore bergamasco ha aperto ieri l'undicesimo convegno internazionale «Europa, Stati Uniti, Oriente: un'economia a tre velocità», che s'è svolto alla sala convegni gremita dell'Università di Bergamo a Sant'Agostino.

«L'Europa sta vivendo un momento economico complesso e difficile. Il tema è di grande attualità - esordisce l'imprenditore - . Stiamo andando più lenti. Ogni giorno cediamo sempre un po' di spazio. Si sente dire che occorrono ricerca e innovazione, come se altrove, fuori dall'Europa, questo non avvenisse. Si parte dal presupposto che altrove se ne faccia poca, ma così non è. La vera risposta a questa situazione sta nella seconda parte del titolo del convegno: l'approccio etico alla globalizzazione». Radici cita le conquiste sociali e civili avvenute durante i secoli, grazie alla democrazia. Poi, però, puntualizza: «Oggi anche l'amministratore di un condominio o il sindaco di un paesino di 500 abitanti, proprio per il paradosso di un certo tipo di democrazia, possono mettere in seria discussione anche la realizzazione di grandi e importanti strutture». L'imprenditore si ferma, alza lo sguardo dietro la montatura degli occhiali e afferma: «Penso al Corridolo Cinque: se ne parla da vent'anni, ma non si riesce a realizzare». Guarda ad Oriente, l'inge-



Emilio Zanetti (a sinistra) e Miro Radici durante il convegno di ieri a Sant'Agostino (foto Bedoisi)

gnere che sfida i cinesi in casa e prosegue: «Oggi in Cina ci sono delle deleghe che permettono di realizzare opere in poco tempo. Noi abbiamo decine di partiti, con altrettante correnti che bloccano le scelte politiche per affrontare le sfide della competizione in un mercato globale». «Dobbiamo comprendere - aggiunge - che la vera sfida si gioca sul tempo. È il tempo l'elemento più importante di questa sfida tra Occidente e Oriente. Dobbiamo comprendere questa passaggio per essere competitivi in un mercato globale che non si perde in troppi vincoli e lacci burocratici».

Poi tocca a Emilio Zanetti, presidente di Bpu Banca, ricordare gli sforzi

e le sfide che la terra bergamasca sta affrontando in tema di ricerca e innovazione. «Davanti alla crescita dirompente e al rapido mutamento economico del mercato globale - osserva Zanetti - Bergamo, che è una delle aree più importanti e industrializzate dell'economia italiana, risponde con insediamenti di ricerca come il Kilometro Rosso e appuntamenti come Bergamo Scienza. La volontà di essere competitivi non

manca, e siamo ben lieti che l'Istituto di studi economici e per l'occupazione abbia scelto Bergamo per questo suo undicesimo convegno internazionale».

Il rettore dell'ateneo bergamasco, Alberto Castoldi, cita Franco Modigliani, il premio Nobel dell'economia nel 1985 che fondò l'Istituto Iseo, e invita a una seria riflessione perché «l'economia globale impari ad amministrare l'eccezionalità delle materie prime che la pia-

L'imprenditore:
«Stiamo andando più lenti degli altri e ogni giorno cediamo un po' di spazio. In Cina ci sono deleghe che permettono di realizzare opere in poco tempo»



Fortunato Busana



Riccardo Venchiarutti

neta offre a tutti i popoli». Il manager bergamasco Fortunato Busana, ideatore con il giornalista bresciano Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'Istituto Iseo, di «Nobel per Bergamo» è soddisfatto dell'esito di questo appuntamento: «L'iniziativa è stata un successo e devo ringraziare gli sponsor che hanno permesso di realizzare questo convegno che sono il gruppo Bpu Banca, Itema, Italcementi, Autostrade Brescia, Verona, Vicenza e Padova». «Devo dire - aggiunge Busana - che la persona che da subito ha capito la portata di questa opportunità per Bergamo è stato Emilio Zanetti. Si deve a lui la buona riuscita di questa iniziativa che ha coinvolto

anche gli oltre quaranta studenti della Summer School di Iseo, provenienti dalle migliori facoltà del mondo». Walter Grossi, assessore comunale all'urbanistica, Grande Bergamo e sviluppo economico, ha osservato come «la globalizzazione sia la vera sfida del terzo millennio. È un insieme di opportunità e possibili distorsioni, che evidenzia problemi di riposizionamento competitivo per il nostro territorio e di deriva verso l'indigenza di interi continenti. Nella convinzione che il futuro è aperto e il cambiamento è positivo, tocca a noi indirizzarli al bene, senza illusioni organicistiche, ma nel solco dell'utopia kantiana».

Davido Agazzi

ISEO. Alla Summer School, Robert Solow e Michael Spence

Universitari di mezzo mondo a lezione di economia dai Nobel

Con le lezioni dei due premi Nobel Robert Solow (1987) e Michael Spence (2001), è entrata nel vivo la Summer School di Iseo, il corso estivo di economia riservato ad una quarantina di studenti delle più prestigiose università del mondo.

Ben dodici le nazionalità dei giovani laureati presenti ad Iseo, dal Canada alla Colombia, dalla Polonia, agli Stati Uniti, dalla Croazia all'Azerbaijan. Una entusiasta «colonia» di giovani economisti che dopo la laurea apprendono direttamente dalla voce dei «monumenti viventi» del pensiero economico quelle teorie a lungo studiate sui libri per i master e i dottorati alla London School of Economics, Mit, Harvard, Cambridge, Stanford, insomma nelle prestigiose facoltà di tutto il mondo.

Una formula unica ed originale, quella della Iseo Summer school che ha incontrato l'incondizionato favore degli studenti, ma anche dei docenti. Ed è singolare vedere in questi giorni passeggiare per Iseo, o incontrare nelle trattorie della zona il capoeconomista di Bill Clinton, Robert Weiscott assieme ad uno dei



La lezione di Robert Solow

più grandi economisti viventi, Robert Solow con famiglia al seguito. E ancora Michael Spence, rettore per 12 anni della Stanford University, prima di ricevere il premio Nobel con moglie e zainetto, attorniato dagli studenti mentre fa shopping nei negozi di Iseo.

Ieri sera, Robert Solow è stato festeggiato in una cena di gala a lui dedicata durante la quale il sindaco di Iseo ha consegnato una stampa antica a ricordo del-

la presenza iseana. Una presenza che non resterà tuttavia isolata visto che lo stesso Solow, che dell'Istituto Iseo è presidente, ha confermato la presenza anche per il prossimo anno anticipando la volontà di rafforzare ulteriormente la formula della Summer school iseana visto il successo incontrato. Contact: Istituto I.S.E.O., Piazza Statuto, 14 25049 Iseo (BS) Italy phone/fax 030 980423 segreteria@istiseo.org.

ENTRATA NEL VIVO LA SUMMER SCHOOL



Il premio Nobel durante le lezioni a Iseo

ISEO - Con le lezioni dei due premi Nobel, Robert Solow (1987) e Michael Spence (2001), è entrata nel vivo la Summer School di Iseo, corso estivo di economia riservato ad una quarantina di studenti delle più prestigiose università del mondo. Ben dodici le nazionalità dei giovani laureati presenti ad Iseo, dal Canada alla Colombia, dalla Polonia agli Stati Uniti, dalla Croazia all'Azerbaijan.

Una entusiasta "colonia" di giovani economisti che dopo la laurea apprendono direttamente dalla voce dei "monumenti viventi" del pensiero economico quelle teorie a lungo studiate sui libri per i master e i dottorati nelle prestigiose facoltà di tutto il mondo. Una formula unica ed originale, quella

della Iseo Summer school che ha incontrato l'incondizionato favore degli studenti, ma anche dei docenti. Ed è singolare vedere in questi giorni passeggiare per Iseo, o incontrare nelle trattorie della zona il capoeconomista di Bill Clinton, Robert Wescott assieme ad uno dei più grandi economisti viventi, Robert Solow con famiglia al seguito. E ancora Michael Spence, rettore per 12 anni della Stanford University, prima di ricevere il Nobel, con maglietta e zainetto, attorniato dagli studenti mentre fa shopping nei negozi di Iseo. Robert Solow è stato festeggiato nel corso di una cena di gala a lui dedicata durante la quale il sindaco di Iseo ha consegnato una stampa antica a ricordo della presenza iseana.

Studenti da tutto il mondo decretano il successo della Summer School di economia

Iseo, piace la scuola dei Nobel

I corsi con i vincitori del Premio: Robert Solow e Michael Spence

Veronica Massussi

ISEO

Sarà l'informalità dei Nobel, sarà la presenza di tanti ragazzi che rappresentano diverse aree del mondo, sarà l'organizzazione impeccabile che ha saputo unire l'utile al dilettevole e sarà forse anche l'aria del lago d'Iseo ma la "Summer School" di economia ha avuto un grande successo.

È solo al secondo anno di vita, ma la sicurezza di una formula che ormai si è consolidata e proseguirà nel tempo si ritrova nelle parole di Riccardo Venchiarutti, ideatore ed organizzatore della scuola estiva a Iseo.

«I posti sono 35, i finanziamenti, elargiti da aziende, da privati e dalle banche per la gestione della Summer School sono trasformati in borse di studio per i ragazzi; a loro perciò rimangono solo le spese vive; alcune università poi pagano direttamente il corso agli studenti, come per esempio i canadesi».

Dieci giorni intensi, quest'anno dall'1 al 10 luglio, con lezioni per circa cinque ore al giorno



Il gruppo degli studenti della Summer School a Pilzone d'Iseo

(dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 16.30) e quando non si è tenuta la lezione pomeridiana sono state organizzate escursioni: Venezia, Verona, Brescia romana, una cantina della Franciacorta le tappe delle uscite. Il 4

luglio invece l'intera giornata è stata dedicata all'importante convegno nel Monastero di Sant'Agostino, sede dell'Università di Bergamo.

Il titolo del summit, a cui hanno partecipato tutti gli stu-

denti «Three speeds economies, China, Europe, Usa» (Le tre velocità dell'economia, Cina, Europa, Stati Uniti) ha avuto come relatori i due premi Nobel Robert Solow e Michael Spence, poi Robert Wescott, consulente

economico di Bill Clinton e quindi di una tavola rotonda a cui hanno partecipato politici quali Baldassarri, Tabacci e Moscon.

Di rilievo anche gli altri nomi della Summer School: Carlo Scarpa, Raffaele Rizzardi e Piergiorgio Odifreddi che hanno tenuto lezioni di economia nella sala convegni dell'Iseolago Hotel di Iseo che ospita l'intero ciclo. «Teorie che i ragazzi studiano per sei mesi all'anno e che qui possono sperimentare e perché no anche confutare - spiega Venchiarutti - in un dialogo sempre aperto e sempre costruttivo».

Da notare come per esempio Robert Solow si sia immedesimato nei suoi uditori, sedendosi tra di loro ed ascoltando tutte le diverse voci in una sorta di raffigurazione filosofica in cui il maestro interloquisce con gli allievi scambiando idee ed opinioni.

Come ricordo di quest'esperienza, oltre alle conoscenze ed alle informazioni non quantificabili, l'Istituto I.S.E.O ha fornito una maglietta a tutti i partecipanti, gadget che qualcuno ha sfoggiato anche alla cena di gala.

LE TESTIMONIANZE

La moldava e l'ingegnere meccanico:
«È l'esperienza più bella della nostra vita»



Il prof. Solow con la studentessa moldava

ISEO - Il gruppo dei neoeconomisti arriva in pullman, a festeggiare sulle rive del Sebino, all'Araba Fenice di Pilzone d'Iseo, la consegna dei diplomi di partecipazione alla "Summer School" di Iseo, organizzata dall'omonimo istituto di studi economici e per l'occupazione.

L'aria è quella di una festa, voluta in onore del premio Nobel per l'economia Rober Solow, attuale presidente dell'Istituto I.s.e.o, succeduto a Franco Modigliani. Lo spirito goliardico non manca nemmeno a questi giovani che sono quasi tutti già laureati e frequentano in questi giorni la Summer School.

L'esperienza "esaltante", così la definiscono gli studenti, dei dieci giorni trascorsi sul Sebino a stretto contatto con i premi Nobel dell'economia, terminerà domenica 10 luglio ma verrà riproposta sicuramente il prossimo anno. Quest'anno sono trenta a seguire le lezioni di professori con nomi che si leggono solo sui libri e sui giornali.

Qui, in una sorta di campus estivo, dove allo studio viene affiancato anche il divertimento, questi personaggi diventano anche compagni di viaggio e di avventure.

«È l'esperienza più bella della mia vita - afferma con occhi luccicanti dalla gioia la giovane moldava - al di sopra di tutte le aspettative, sia per le persone che ho incontrato che per le opportunità che mi sono state offerte».

Accanto a lei, che parla un inglese perfetto, un ingegnere meccanico ribatte: «Con la mia professionalità potrei sembrare fuori luogo, ma ho deciso di frequentare questo corso di economia perché ritengo che una cultura economica sia sempre necessaria». Molti di questi ragazzi sono sostenuti da Bpu (Banche Popolari Unite): «Il bagaglio culturale che si acquisisce a questa Summer School è unico - affermano due prescelte dalla Banca - si conoscono luminari dell'economia». Robert Solow, accompagnato dalla moglie Barbara, insegnante di economia e dal nipote quattordicenne Lewis, si aggira tra di loro come un amico di lunga data.

v. m.

Iseo. Successo per la seconda Summer School dell'Istituto di studi economici e per l'occupazione

La «fabbrica» del pensiero

Prendete un Nobel per l'economia in vacanza con la moglie su un lago, aggiungete un gruppo di amici sebini ed avrete l'"Iseo" ovvero, felici scherzi di un acronimo, l'Istituto di studi economici e per l'occupazione.

Nel 1994, infatti, Franco Modigliani, Nobel per l'economia nel 1985, dopo la lettura di un articolo che magnificava le bellezze del Sebino, arriva ad Iseo con la moglie Serena.

Nasce un legame con alcuni iseani che avrebbe portato, nel 1998, alla nascita dell'"Iseo", un istituto per la diffusione del pensiero economico e dei temi legati al lavoro e all'occupazione, grazie a incontri, convegni, corsi.

Questo sodalizio ha organizzato momenti di riflessione ad altissimo livello come, ad esempio "Nobel for Iseo", dove un Nobel per l'economia, di volta in volta diverso, ha discusso su temi di economia e finanza internazionale, sollecitato da una personalità della realtà economica e politica italiana.

A partire dal 2003, con la scomparsa di Modigliani, nuovo presidente dell'"Iseo" diventa quel Robert Solow Nobel nel 1987 e uno dei più noti economisti a livello mondiale.



Il nobel Robert Solow con i ragazzi della Summer School

A partire dal 2004 con Solow viene varata una nuova iniziativa, giunta alla seconda edizione quest'anno, da poco conclusa: la "Summer School".

La "Summer School" 2005, si è tenuta durante i primi dieci giorni di luglio presso una nota e prestigiosa struttura alberghiera della cittadina sebina.

Obiettivo di questo corso è «andare a creare un sentiero che possa diventare una interessante opportunità per la crescita civile, economica della nostra terra», come affermato da Valentina Catalano per l'"Iseo".

Una cinquantina di stu-

denti provenienti da corsi universitari da diversi Paesi e dalle principali Università mondiali, Cambridge in testa, hanno avuto modo di confrontarsi con le più famose teorie in materia economica, politica e sociale, direttamente con i pensatori che le hanno ideate.

La "Summer School" si è confermata così un'iniziativa dall'assoluto prestigio, riuscendo a riunire in questa edizione, oltre a Robert Solow, Nobel e luminari quali Micheal Spence, Robert Wescott, Dennis Shower, Tito Boeri, Raffaele Rizzardi, Piergiorgio Odifreddi e Carlo Scarpa.

Vittorio Nichilo

I ragazzi partecipanti alla Summer School con i due premi Nobel

Summer School con Ciampi

Alla scuola dei premi Nobel il saluto del Presidente

di **Valentina Catalano**

Trenta studenti provenienti da 18 fra le più prestigiose Università del mondo e da 12 diversi Paesi, hanno partecipato ad Iseo alla Iseo Summer school, il corso estivo di economia che vanta fra i suoi insegnanti due premi Nobel, il capo economista di Bill Clinton ed altri prestigiosi docenti.

Il corso è stato presieduto dal premio Nobel Robert Solow, un "mito" per milioni di economisti, con Paul Samuelson (e dopo la scomparsa di Franco Modigliani, con i quali formava il celeberrimo trio dei "moschettieri del Mit") il più illustre rappresentante dei post keynesiani.

Gli studenti sono stati ospitati nel campus dell'Iseolago Hotel, e hanno frequentato il corso grazie a borse di studio messe a disposizione da Enti, associazioni e privati: Banca Intesa, Sabaf, BPU Banca, AIB, Bcc Treviglio, API, Gefran, Uniautomation, ASM, Provincia di Brescia, Farcom.

In cattedra due premi Nobel: Robert Solow e Michael Spence, il capo economista di

Bill Clinton, Robert Wescott, il presidente del Kiel Institute for World Economics, Dennis Snower. Tra gli insegnanti italiani nomi noti: Tito Boeri, Mario Baldassarri (viceministro dell'Economia), Carlo Scarpa, Raffaele Rizzardi e Piergiorgi Odifreddi.

Storia singolare e curiosa quella dell'Istituto: nato da un'idea di Franco Modigliani, capitato in vacanza sul piccolo lago con la moglie Serena, ha acquisito nel corso degli anni una notorietà internazionale grazie anche ai numerosi amici e colleghi coinvolti dal premio Nobel. Sono ben sedici i vincitori del premio che hanno partecipato ai convegni ed ai seminari organizzati in Italia dall'Istituto: economisti di tutte le scuole da Milton Friedman a Joseph Stiglitz, da Robert Mundell a Lawrence Klein.

E così il piccolo Istituto Iseo è divenuto luogo di confronto al massimo livello internazionale: lo testimonia il fatto che la partecipazione alla Summer school è divenuta un "must" nelle migliori università del mondo.

Questi i temi che sono stati affrontati nel corso: stato sociale

e politiche sociali, mercato del lavoro e disoccupazione, modelli fiscali e tassazione, politica monetaria e mercati finanziari, il ruolo dell'Europa nell'economia mondiale.

Un lungo affettuoso messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è giunto all'Istituto Iseo alla vigilia dell'apertura della summer school. Ricordando la figura di Franco Modigliani, fondatore dell'Istituto Iseo e premio Nobel per l'economia 1985, al quale era legato da profonda amicizia e stima, il Capo dello Stato ha sottolineato come "in un mercato sempre più aperto e globalizzato l'allargamento dell'Unione Europea deve rappresentare un'opportunità per delineare un governo condiviso dell'economia, che sappia coniugare stabilità e crescita con una dimensione etica e sociale rinnovata".

Carlo Azeglio Ciampi ha poi formulato i più cordiali auguri di buon lavoro, nella consapevolezza che sarebbero emersi utili contributi alla comune riflessione, sulla scorta della prestigiosa tradizione di pensiero di cui Franco Modigliani è stato caposcuola.



I ragazzi partecipanti alla Summer School con i due premi Nobel



I premi Nobel Solow e Spence

Foto Sarcinelli

LE SFIDE DELL'OCCIDENTE

Prahalad: un capitalismo inclusivo serve anche per «cooptare» le banlieue

«Le nuove stime dell'Ocse dicono una cosa: l'enorme impatto di paesi in forte crescita come Cina o India sugli equilibri commerciali e, più in generale, sullo sviluppo economico mondiale». C.K. Prahalad, indiano di Coimbatore, docente di *business administration* e di *corporate strategy* all'Università del Michigan, è uno degli economisti più attenti alle dinamiche fra Nord e Sud del pianeta. «Il pensatore più influente nell'ambito dell'economia d'impresa», lo ha definito *Business Week*. Proprio in questi giorni è a Venezia per ricevere il riconoscimento di «studioso dell'anno», nell'ambito dei «Colloquia» di Telecom Italia, per la sua teoria sull'«*inclusive capitalism*» (un capitalismo «inclusivo» dove le aziende del mondo sviluppato, anziché «penetrare» mercati emergenti, si preoccupano di «costruire il mercato» in nazioni dove ancora il reddito pro-capite non lo consente).

Perché considera le stime Ocse come una conferma degli effetti «inclusivi» del capitalismo?

«La Cina è il polo manifatturiero del mondo, dai giocattoli ai dvd; l'India lo sta diventando per quanto riguarda tecnologie, software, servizi finanziari o legali - spiega Prahalad -. Proviamo a pensare cosa significa tutto questo per le aziende dell'Occidente, e dunque per la sua economia, in termini di riduzione dei costi, di efficienza, di qualità, di aumento dei consumi. Colossi della distribuzione come l'americana Wal Mart o l'europea Carrefour possono trasferire questi vantaggi ai consumatori pur mantenendo una forte redditività. Certo, si tratta di un processo che impone radicali aggiustamenti strutturali. L'Occidente ha alzato la bandiera del libero mercato, della globalizzazione, e deve rendersi conto che c'è un prezzo da pagare».

Un processo irreversibile?

«Non ha senso cercare di fermarlo imponendo dazi o barriere tariffarie. Già oggi in Cina ci sono 300 milioni di persone che possiedono o usano un cellulare, il doppio che negli Usa. E a competere su quel mercato ci sono anche gruppi europei come Nokia o Ericsson. Più aumenta il reddito in questi Paesi, più sale la domanda di beni e servizi d'alta gamma».

Lo spostamento del potere economico verso l'Asia determinerà il futuro di tutti?

«Entro il 2010, sempre per rimanere nelle telecomunicazioni, almeno 600 milioni fra cinesi e indiani avranno un cellulare. E' ovvio che la loro voce sarà determinante per indicare i nuovi standard tecnologici, le nuove applicazioni software e così via. E questo vale anche per le auto, l'alimentare, la finanza, i servizi».

L'Europa, con la sua scarsa crescita e flessibilità sociale, quale direzione può prendere? Come si coniuga il «capitalismo inclusivo» nel vecchio continente?

«Usa ed Europa hanno due grandi opportunità. Innanzitutto devono partecipare alla crescita globale, facendo leva sulla loro capacità di produrre tecnologie, servizi sofisticati, merci irripetibili altrove. L'aumento del reddito dei cinesi, per esempio, apre sempre più spazi all'alta moda italiana e francese. L'Asia va vista sia come un mercato d'esportazione sia come occasione d'importare competitività».

La seconda opportunità?

«Gli imprenditori americani ed europei devono rendersi conto che anche all'interno dei propri paesi esistono ampie fasce di popolazione con basso reddito e scarso accesso a beni e servizi. Basta guardare cosa succede a Parigi. In termini economici si tratta di mercati che le aziende non hanno ancora capito come raggiungere. Serve un approccio di business più efficiente e, soprattutto, un cambio di mentalità».

Si dice spesso che il capitalismo italiano è dominato dalle banche, paralizzato da consolidati gruppi d'interesse, scandito da aziende private guidate sempre dalle stesse famiglie. Se è così, come si cambia? Con le «riforme strutturali» cui si è impegnato il governo?

«Non sono contro le riforme, ovviamente. Per il resto, il governo è meglio se ne stia da parte. Tocca all'imprenditoria privata muoversi, cercare opportunità di mercato. Spesso sono proprio gli imprenditori ad auto-imporre delle limitazioni. Sono seduti sopra una potenziale fonte di crescita e non se ne accorgono».

Giancarlo Radice

L'economista



C.K. Prahalad verrà premiato a Venezia nell'ambito dei Colloquia di Telecom per le sue tesi sul capitalismo «inclusivo»





Edward Prescott

«Sulla strada giusta per stabilizzare i prezzi»

DAL NOSTRO INVIATO A VENEZIA
MARCO GIRARDO

«**L**a Bce ha fatto la scelta giusta». Non tergiversa Edward Prescott, premio Nobel per l'economia 2004, professore all'Arizona State University e consigliere senior della Minneapolis Federal Reserve Bank. A Venezia per una quinta edizione prestigiosa dei Telcecom Colloquia sul «Dialogo necessario» insieme ad altri quattro colleghi Nobel (Robert Mundell, Amartya Sen, Joseph Stiglitz e Gary Becker), si meraviglia piuttosto per il clamore suscitato dalla decisione della Bce. «La Fed - ricorda - nel frattempo ha provveduto ad un rialzo dei tassi di ben altro spessore...».

Il timore manifestato dal mondo politico europeo è che la stretta monetaria possa soffocare sul nascere la ripresa in Europa...

La preoccupazione più grande della Bce era e resta quella di contenere l'inflazione. E condivido la scelta di stabilizzare i prezzi per favorire in un secondo momento una crescita che non può derivare da politiche monetarie.

C'è il rischio di un aumento dei prezzi all'orizzonte?

Nel mondo l'inflazione viaggia sul 2%. La Bce si è posta l'obiettivo di tenerla ben al di sotto di questo livello. Evidentemente vi sono alcuni segnali - il prezzo del greggio o i livelli record delle quotazioni dell'oro - che inducono i banchieri centrali a temere nel medio termine una fiammata dell'inflazione. Per questo hanno agito.

L'intervento si è limitato a un ritocco dello 0,25%: potrebbero esserci ulte-

riori rialzi?

Si è partiti da un livello dei tassi molto basso, ai minimi storici del 2%. C'è quindi spazio per nuovi ritocchi.

Come scuotere l'economia europea, che negli ultimi anni ha sempre viaggiato ben al di sotto dei livelli americani?

Servono delle riforme di carattere più radicale. E bisognerebbe liberarsi soprattutto da politiche incentrate sugli stimoli per mirare al lungo termine, lasciando che il mercato agisca. Molti sostengono che sia necessario fare qualcosa per stimolare l'economia: io penso che si debbano invece eliminare le barriere alla crescita. Faccio un esempio:

gli Stati Uniti sono diventati la prima economia nel mondo nel momento in cui nel Paese sono stati abbattuti i costi per i trasporti. Quando cioè un carico di merci poteva essere trasportato da New York a Los Angeles a prezzi anche quattro volte più bassi. Si sono create le

condizioni per un'apertura sostenibile. **Come si applica questo ragionamento all'Europa?**

La Ue è un grande disegno istituzionale che ha unito Paesi e mercati diversi. La Grecia, ad esempio, dopo l'ingresso, non è riuscita per anni a far aumentare il proprio Pil. Ma adesso comincia a vedere i benefici dell'integrazione, di un mercato più ampio. Ci sono enormi potenzialità all'interno dell'Europa che non è ancora, in realtà, un mercato unico. E ci sono enormi potenzialità all'esterno. Gli Usa hanno sostenuto la loro crescita proprio nelle relazioni commerciali con il Canada, con il Giappone e con il resto del mondo. L'Unione europea è ancora troppo isolata.

«Per scuotere l'economia europea servono invece riforme radicali e una maggiore apertura dei mercati»





Robert Solow

I.s.e.o. a Venezia con 5 Nobel

Cinque premi Nobel a Venezia, insieme all'Istituto I.s.e.o. Debuttadomania Venezia la quinta edizione dei «Colloquia», l'incontro con i premi Nobel per l'Economia promosso dall'Istituto di studi economici bresciano (ha sede sulle sponde del Sebino) presieduto da Robert Solow.

Dopo l'edizione inaugurale del 2001 nelle sale della Fondazione Cini sull'isola di S. Giorgio, ora il convegno si tiene nel

Telecom Future Center di San Salvador, sempre a Venezia, e viene promosso dalla Telecom nell'ambito del «Progetto Italia». All'incontro prenderanno parte cinque Nobel per l'Economia: Gary Becker, Edward Prescott, Robert Mundell, Amartya Sen e Joseph Stiglitz oltre a Jean Paul Fitoussi, presidente dell'Observatoire Francais des Conjonctures Economiques, e al Presidente di Telecom Marco

rà il lavoro Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'Istituto I.s.e.o. La giornata prevede sessioni plenarie e workshop; l'intervento dei premi Nobel è previsto in mattinata e sarà seguito dall'assegnazione del premio Prize for Leadership on Business and Economic Thinking al prof. C.K. Prahalad. Nel pomeriggio ci sarà la cerimonia di premiazione del Pirelli Relativity Challenge con intervento di Piergiorgio Odifreddi, matematico e divulgatore.

I Nobel: che dogmatici i vostri eurobanchieri

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA - L'eccezione è Edward Prescott. Per lui «l'Europa sta facendo un passo nella direzione giusta». Ma è l'unico, tra i Nobel per l'economia riuniti a Venezia da Telecom Italia, a pensarla in questo modo. Dagli altri la Bce e l'aumento dei tassi incassano una secca stroncatura. Certo, come dice Robert Mundell «un rialzo dello 0,25% non dovrebbe poi fare così tanti danni». Ciò non toglie, è il coro, che sia «una decisione sbagliata», una scelta che «ostacola ulteriormente la già fragile crescita europea».

Campo San Salvador, a due passi da Rialto, prima mattinata. I cinque Nobel (oltre a Prescott e Mundell arrivano Gary Becker, Amartya Sen e Joseph Stiglitz) sono qui per la terza edizione dei Colloquia. È intitolata al «Dialogo necessario» e con loro, a discutere di comunicazione tra le diverse culture, oltre al padrone di casa Marco Tronchetti Provera ci sono C.K. Prahalad (cui va il premio Telecom di studioso dell'anno) e Jean-Paul Fitoussi. Forse il più eminente economista francese (e a questo titolo siede da indipendente nel consiglio del

gruppo italiano). Che a sua volta non risparmia le critiche alla Bce. Anzi: la sua bocciatura è, probabilmente, la più pesante. Quando arriva al convegno, la mossa del con nazionale Jean-Claude Trichet ancora non è ufficiale. Ma è stata talmente preannunciata che la dà per scontata. È facile profeta e va giù duro: «In Europa abbiamo un problema di domanda interna. Alzare i tassi significa deprimerla ancora di più. Sappiamo dunque che sarà una decisione sbagliata. Ma sappiamo anche che verrà presa comunque. Cosa che la Bce può fare perché non deve rispondere a nessuna assemblea politica». Il che è certamente garanzia d'indipendenza. Ma usata male, malissimo



Joseph Stiglitz



Gary Becker

per Fitoussi: «La Banca cerca legittimità nella dottrina economica. Solo che quando si deve scegliere una sola teoria si finisce nel dogmatismo».

A un prezzo, secondo i Nobel, che forse l'Europa non può permettersi. Come scandisce, senza giri di parole, Stiglitz: «Così la Bce ostacola la crescita. E continua con una politica monetaria legata a un'inflazione che, oggi, non è un problema». Lo è invece indubbiamente, insiste anche Tronchetti, la ripresa: «Qualche piccolo segnale lo si vede. Ma non c'è un movimento coeso dell'Europa e questo è negativo». Poi sì, il rialzo dei tassi è marginale e in quanto tale «non è che possa cambiare il quadro economico». Tuttavia: «Rimane il problema reale. La crescita lenta della Ue». Lenta e «molto fragile» per Mundell: «C'è il rischio di bloccarla» del tutto. Né si pensi, avverte Stiglitz, di «bilanciare» con «le politiche di tagli fiscali alle classi abbienti come ha fatto George Bush: non ha stimolato l'economia. E in Italia lo stesso tipo di politica, promossa da Silvio Berlusconi, ha creato disuguaglianza sociale».

Raffaella Polato



TRONCHETTI PROVERA

«Gli egoismi locali frenano l'Europa»

nostro inviato a Venezia

● È il dialogo, lo scambio delle informazioni, e non certo quel vecchio e costosissimo arnese che fu la segretezza dei tempi della Guerra Fredda, lo strumento per favorire la crescita e lo sviluppo delle economie mondiali. E conseguentemente delle società. Hanno concordato, su questo punto, e con minimi distinguo, i premi Nobel riuniti ieri a Venezia per l'edizione 2005 dei Colloquia del Progetto Italia di Telecom, intitolata appunto "Il dialogo necessario". Vi hanno insistito, in particolare, i professori Joseph Stiglitz e il collega Gary Becker. Il primo sottolineando come «la segretezza sia dannosa in quanto rischia di compromettere la democrazia, mentre nel mondo odierno la conoscenza condivisa si trasforma invece in denaro». Il secondo ri-

cordando come proprio la globalizzazione del sapere portata da Internet abbia tra l'altro «fatto crollare le vecchie barriere che ingessavano le economie di Paesi come Cina e Russia». Insomma, il libero scambio delle informazioni fa bene alla crescita e allo sviluppo.

Concetto ripreso e sviluppato anche dal "padrone di casa" dei "Colloquia", Marco Tronchetti Provera. «Per garantire il futuro dei nostri figli - è stato l'appello lanciato dal presidente di Telecom Italia - i Paesi non si ripieghino su se stessi. Altrimenti, tutti gli sforzi fatti negli ultimi decenni per cercare di creare organismi internazionali per il dialogo multilaterale perderebbero significato». Questo perché «la ripresa economica e il benessere avvantaggiano chi cerca il dialogo». E di conseguenza bisogna stare molto attenti «ai momenti di cri-

si nei quali finiscono spesso per prevalere gli egoismi». Bisogna avere, ha continuato Tronchetti, «la capacità di ascoltare le ragioni degli altri. Non credo infatti - ha insistito - a chi si crede portatore di verità, così come provo malessere quando sento parlare di superiorità dell'Occidente». E a deluderlo è quell'Europa «che sta tornando agli egoismi nazionali». Il Vecchio continente «deve riprendere nel suo insieme quello spirito che è venuto meno e che è legato al progetto di Lisbona e cioè quello di diventare un'area di competitività». Insomma, l'Europa «sembra essere rimasta una regione vecchia, incapace di espandere la propria economia». Ma così facendo, ha proseguito il presidente di Telecom Italia, «stiamo affrontando la globalizzazione nel peggiore dei modi».

[GMatt]



L'INTERVISTA

Il Nobel Mundell: «Così si mette a rischio la ripresa»

«Un altro rincaro
finirebbe per
favorire solo gli Usa»

Guido Mattioni
nostro inviato a Venezia

● L'aumento di un quarto di punto del costo del denaro in Europa non dovrebbe provocare grandi danni. Ma se l'istituto centrale intendesse perseguire una politica di alti tassi, allora si ci sarebbe il serio rischio di danneggiare la ripresa del Vecchio Continente, già debole rispetto alla crescita del gigante americano. Parola di un americano di adozione (anche se canadese di nascita) - il professor Robert Mundell, premio Nobel per l'economia nel 1999 - che tuttavia può essere considerato (e si considera) a buon diritto anche un cittadino del Vecchio Continente. Sia per essere stato uno dei padri della moneta unica; sia soprattutto, oggi, per il suo dividersi tra la cattedra alla Columbia University di New York e la bellissima magione affacciata sull'incanto delle Crete Senesi. Mundell faceva parte del panel di premi Nobel che ieri a Venezia hanno animato l'edizione 2005 dei Colloquia del Progetto Italia di Telecom.

Allora, professore, alla fine l'istituto centrale di Francoforte ha deciso di alzare i tassi.

«Non è una sorpresa, dato che se ne parlava insistentemente, ma direi che su una scelta così importante avrebbe dovuto essere aperto un dialogo, un dibattito. Magari sapendo prima che tipo di dialogo avremmo voluto, se quello tra i politici o quello tra i banchieri. Dialogo o no, Trichet ha poi messo in atto la sua intenzione».

Lei che cosa ne pensa?

«Mi faccia ricordare prima alcune

cifre e pochi, ma illuminanti fatti, cinque in tutto. Primo: oggi nel mondo l'inflazione è bassa, si aggira in media sul 2%, e tuttavia la Bce sembra ostinarsi a volerla far scendere allo 0%. Secondo: il prezzo dell'oro è salito nei Paesi dell'area asiatica. Terzo: l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto dello 0,2% là dove era al 2%. Quarto: l'industria manda segnali negativi. Quinto: la quotazione dell'euro è attualmente bassa. Il combinato disposto di questi fattori ci spiega da solo perché l'opinione diffusa sia contraria a una politica di alti tassi di interesse».

Ce le spieghi nel dettaglio lei, le ragioni di questo «perché».

«In realtà è una ragione unica, ed è molto semplice. La crescita dell'Unione europea è attualmente debole, inchiodata allo 0,6%, ben al di sotto di quella che invece sta attraversando l'economia statunitense anche grazie al parallelo boom demografico. Una politica di tassi alti in questo momento rischierebbe invece di bloccare anche quella ripresa, con conseguente instabilità e aumento del deficit pubblico».

E chi ci guadagnerebbe?

«Chi ci ha sempre guadagnato, gli Stati Uniti, che sono sempre riusciti a incassare tutti i grandi favori mondiali».

Restando all'Europa e alla sua moneta, come la giudica oggi?

«Anzitutto valuto il fatto che nel suo rapporto con il dollaro l'euro è passato in pochi anni, da una quotazione d'esordio di 82 cents a una di 1,39. Il che significa un più 70%. Una performance che non ha precedenti sul mercato valutario mondiale. E senza una rilevante inflazione. Ma ora la moneta unica deve trovare un suo equilibrio, in un rapporto tra 1 e 1,20 con la divisa americana».



Il premio Nobel Robert Mundell



VOCI CONTRO

Dai Nobel dell'economia più no che sì



Contrario. Robert Mundell (Ap) avrebbe preferito una politica di «wait and see»

È un errore
per Mundell,
Becker
e Stiglitz

Favorevole
alla misura
è invece
Prescott

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA ■ Tre no, un solo sì. Se fosse un sondaggio rappresentativo, la posizione dei Nobel dell'Economia riuniti a Venezia per i "Telecom Colloquia" si tradurrebbe in una bocciatura netta da parte del mondo accademico per la scelta della Bce di aumentare di un quarto di punto i tassi di interesse.

Il più determinato nel contestare la decisione è Robert Mundell, che non vede a breve i rischi di una ripresa dell'inflazione. «Avrei preferito una politica di "wait and see". In ogni caso — aggiunge — il costo dell'attesa sarebbe infinitamente inferiore rispetto a un errore di valutazione. In termini assoluti 25 punti base non sono nulla ma possono avere un grande impatto sulle aspettative future. Forse Trichet non vuole essere biasimato per essersi lasciato scappare di mano la crescita dei prezzi, ma io credo che la voce determinante sia quella del capo economista Otmar Issing, legato alla scuola "restrittiva" della Bundesbank. È lui a premere per un rialzo. L'intervento è un errore e credo che ci si dovrebbe cominciare a preoccupare solo se il dol-

laro dovesse scendere al di sotto di quota 1,10».

Posizione analoga quella di Joseph Stiglitz che vede il rischio di una possibile strozzatura di una già fragile ripresa

in Europa. «Io guardo i numeri — dice il Nobel 2001 — e vedo un'inflazione "core" sotto controllo e con una lieve tendenza alla riduzione. La Banca centrale sta sbagliando a sopravvalutare i rischi di una ripresa decisa dei prezzi».

Per Gary Becker (Nobel 1992) la preoccupazione principale in Europa dovrebbe essere la limitata crescita e non la lotta all'inflazione. «La Bce — afferma Becker — dovrebbe fare tutto ciò che è nelle sue possibilità per promuovere e

incentivare questa crescita. Non ha molte armi a disposizione ma dovrebbe usarle tutte, certo il rialzo dei tassi di interesse non va in questa direzione. Il nuovo presidente della Fed Bob Bernanke, negli Stati Uniti guarda ora all'inflazione, ma la situazione è ben diversa, con una crescita forte e solida. I prezzi del petrolio sono alti, è vero, ma l'importanza del greggio nell'economia occidentale è molto diminuita nel corso degli anni, non mi aspetto impatti durevoli e significativi sulla crescita dei prezzi».

Mentre Amartya Sen si rifiuta di parlare di tassi («non è la mia materia» si schermisce), unica voce fuori dal coro è quella di Richard Prescott. A suo avviso la scelta della Bce è corretta, perché se l'inflazione dovesse risor-

gere, i danni alla crescita sarebbero incommensurabili. Prescott, del resto, ha ottenuto il Nobel proprio evidenziando i pregi dei "vincoli

esterni" alle politiche economiche, come ad esempio il Patto di stabilità.

«I governi premono su Trichet per avere una politica accomodante ma sono proprio i governi con le mancate riforme a creare il freno maggiore allo sviluppo — osserva Prescott —. Chiedo tutti alla Bce di risolvere i problemi, ma la politica monetaria non può tutto. Però, è comodo avere un capro espiatorio per poter dire: non si cresce? La colpa è di Trichet. Comunque non vedo una stagione di rialzo dei tassi, ci sarà una forte pressione politica contraria. Non dovrebbe accadere ma avverrà».

È isolato dai suoi colleghi, Prescott, anche nell'indicare la ricetta giusta per il rilancio dell'Italia, tra i Paesi in prospettiva più penalizzati da un aumento dei tassi di mercato. Mentre Mundell e Becker vedono la priorità nel taglio della spesa pubblica e Stiglitz punta a una riqualificazione della stessa prendendo come spunto il modello di welfare scandinavo, Prescott crede che l'idea vincente sia una decisa riduzione del carico fiscale.

LUCA ORLANDO



Tronchetti: meglio un'Unione a due velocità

Un'Europa ripiegata su se stessa, ostaggio di egoismi nazionali, incapace di guardare avanti e puntare a un rilancio economico e a un ruolo chiave nello scacchiere internazionale. L'analisi di Marco Tronchetti Provera, presidente Telecom, è impietosa e ad eccezione dell'esortazione finale a «rimboccarsi le maniche» lascia poco spazio all'ottimismo.

Parole pronunciate davanti a cinque premi Nobel e altri economisti, riuniti a Venezia per la terza edizione dei "Telecom Colloquia", confronto annuale sui temi dell'economia, della politica, dello sviluppo. "Il Dialogo necessario" è la falsa riga su cui si snodano i diversi interventi e proprio da qui Tronchetti

parte per evidenziare i tanti deficit della situazione attuale. Vi sono carenze nel dialogo interculturale e interreligioso, anzitutto, e Tronchetti vede nella adozione di modelli universali il problema principale: «Quando sento parlare di supremazia dell'Occidente provo malessere — dice il numero uno di Telecom — e non mi piacciono in generale i portatori di verità assolute».

Le parole più dure sono però per l'Europa, area rimasta "vecchia", incapace di far seguire alla nascita della moneta unica una serie di riforme radicali, «non per smantellare lo stato sociale ma per eliminare le tutele corporative e dare protezione solo a chi ne ha effettiva-

mente bisogno». Dallo stop della Costituzione Ue al fallimento dell'agenda di Lisbona, Tronchetti elenca una serie di indizi dello stato di difficoltà dell'Unione, certo — osserva — aggravato dal venir meno di importanti leadership personali (un riferimento chiaro a Francia e Germania) e dalle difficoltà economiche. Per uscire dallo stallo, sostiene, ed evitare di affrontare la globalizzazione nel modo peggiore, l'unica strada è un'Unione a due velocità, con uno scatto in avanti dei Paesi fondatori per ritrovare lo spirito pionieristico dei Trattati di Roma ed evitare il prevalere degli egoismi nazionali.

L.OR.



Agenda del lunedì

Mundell da Akros

■ In occasione dell'apertura dei nuovi uffici a Roma, la Banca Akros organizza un convegno con il premio Nobel per l'economia Robert Mundell, l'ex capo economista di Clinton Robert Wescott, l'ex Executive director dell'Fmi Riccardo Faini. A Roma, presso Palazzo Colonna (piazza Santi Apostoli, 66). Ore 18.

Mercati & Finanza

Banca Akros

Sbarco a Roma e conti in crescita

Una base in gestione di oltre 2 miliardi e un Roe che a fine anno sarà superiore al 13% registrato nel 2004: l'ad Marco Turrina riassume così il biglietto da visita di Banca Akros, gruppo Bipiemme, che in questi giorni ha rafforzato la propria presenza a Roma inaugurando la seconda filiale italiana dopo quella storica di Milano. Il gruppo punta a migliorare la propria offerta nella città capitolina, ad ampliare i rapporti con le istituzioni e a seguire le privatizzazioni, spiega il presidente Graziano Tarrantini. Il gruppo, specializzato in private (il patrimonio medio per cliente supera il milione) e investment banking, conta poi presidi a New York e a Londra. A conferma di una vocazione internazionale che si coniuga all'ingresso di Akros, insieme ad altre realtà private, nel capitale di Esn. Turrina ha anche ricordato come il gruppo abbia potuto migliorare il servizio alla clientela sfruttando i 130 analisti che seguono quotidianamente 800 titoli quotati sulle Borse del Vecchio continente.

PARLA IL PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA

«Tocca a Blair fare un passo indietro»

Mundell: «Non è più giustificata la concessione fatta vent'anni fa alla Thatcher»

di ROBERTA AMORUSO
ROMA - La strada è obbligata: la Gran Bretagna dovrà fare un passo indietro sul rimborso del bilancio europeo introdotto da Margaret Thatcher. Ma in cambio, Tony Blair potrebbe ottenere un taglio dei sussidi agli agricoltori. Per Robert Mundell, premio nobel dell'economia nel '99, la soluzione allo scontro sull'approvazione del budget europeo 2007-2013 è in questo compromesso. E i sussidi ai nuovi paesi membri dell'Ue? Un taglio ci può essere anche per loro, secondo l'economista, considerato «l'architetto dell'euro» per la celebre analisi di politica fiscale e monetaria sotto differenti regimi di tassi di cambio, seri a Roma in occasione dell'inaugurazione dei nuovi uffici di Banca d'Italia.

Mr Mundell, come giudica la proposta della Gran Bretagna per le politiche finanziarie 2007-2013?

«Quando la Thatcher fece questo accordo, vent'anni fa, c'erano delle condizioni che non si sono evolute. Adesso l'Unione europea comprende molti più paesi e anche molti più poveri rispetto alla Gran Bretagna. Dunque, è venuta meno la giustificazione per uno sconto così elevato sul suo contributo alle casse comuni».

Vante dice che lo sconto dovrebbe essere eliminato?

«Per il momento basterebbe una riduzione per andare verso una graduale, ma certa eliminazione. In cambio, Blair potrebbe puntare a ottenere una riduzione contestuale dei sussidi forniti agli agricoltori, che, per esempio, vanno ai contadini ricchi dell'Europa



Il Nobel Robert Mundell

«Anche i sussidi ai nuovi entranti più deboli possono essere ridotti»

occidentale togliendo magari risorse a paesi come la Polonia».

«Che ne pensa, invece, di ridurre i fondi ai paesi più deboli dell'ex blocco comunista appena entrati nell'Ue?»

«Questi sono entrati in Europa con regole ben precise e sapevano quello a cui stavano andando incontro. Godono già di benefici importanti e anche su questo fronte bisogna fare uno sforzo per trovare un equilibrio. Penso che sia necessario fare un piano che vada in più direzioni, considerando che accanto ai paesi più

bisognosi dell'est Europa, c'è un'altra fetta dell'area euro fortemente tassata. Dunque, le proposte devono essere politicamente realistiche».

Pensa che la politica monetaria restrittiva avviata dalla Bce con un occhio agli Usa possa arrestare la crescita?

«Il rialzo dei tassi Ue è stato certamente prematuro. Perché il rischio di uno stop della crescita è più terribile rispetto a quello dell'inflazione. In ogni caso se, come crede, la Banca centrale si guarderà nel breve periodo dal fare altri ritocchi all'innalzamento del costo del denaro, non ci saranno conseguenze serie sull'economia».

Quindi non prevede altre strette?

No. Ma questo dipenderà anche dagli indicatori che avremo nei prossimi mesi. Compreso il movimento dell'euro, che sta scendendo rispetto al dollaro».

La svalutazione dell'euro potrebbe diventare un problema?

«L'Europa ha due problemi strutturali: l'inefficienza del mercato del lavoro e il deficit nel budget delle pensioni. Nel breve, però, ha dei nodi macroeconomici da affrontare, come la gestione del cambio euro-dollaro. È indispensabile che Europa intervenga di concerto con la Fed per mantenere l'euro tra 1-1,40 euro».

BANCA AKROS

**Inaugurata la sede
di private banking a Roma**

■ Banca Akros, del gruppo Banca Popolare di Milano, ha inaugurato la sede romana di Private Banking. La gestione dei clienti private ha raggiunto per l'istituto un patrimonio complessivo di 2 miliardi di euro con valori medi per cliente pari a 1,3 milioni di euro. Francesco Cosmelli, direttore centrale di Banca Akros e responsabile private banking, ha affermato che «l'iniziativa rappresenta il naturale sviluppo di una presenza sempre più capillare sul territorio nazionale».

Banca Akros sbarca a Roma con il private banking

Banca Akros sbarca a Roma. L'istituto controllato dalla Popolare di Milano ha aperto a Roma una sede per il private banking. Akros gestisce patrimoni privati per complessivi 2 miliardi, con valori medi per cliente di 1,3 milioni, attraverso servizi di gestione patrimoniale, consulenza e raccolta ordini. All'inaugurazione della sede romana, insieme all'ad di Akros, Marco Turrina, hanno partecipato il premio nobel per l'economia, Robert Mundell, e l'ex direttore del Fondo Monetario Internazionale, Riccardo Faini.

A Palazzo Colonna un Nobel testimonial di Banca Akros



Maria De Grenet e il marito



Vittoria Windish Graetz



Weacoff, Mundell, Turina e Tarantini



Giovanna Amati e la Pizzilli



Nicola Meccanico

A Palazzo Colonna festa per l'inaugurazione del nuovo punto della Banca Akros: «La crescita diseguale. Cina, Stati Uniti, Europa: lo sviluppo a tre velocità» era il tema analizzato dal premio Nobel per l'economia Robert Mundell, l'ospite d'onore del convegno organizzato da Banca Akros Gruppo Bipiemme, in occasione dell'apertura della nuova sede romana. Tra i numerosi ospiti presenti il sottosegretario Giuseppe Galati, Giulio Arturo Nattino, Ferdinando Braghetti Peretti, Ercole Pellicaniò, Luigi e Maria de Laurentis, Stefano de Lillo, il conte e la contessa Carafa D'Andria, Alberto e Barbara Federici, Maria de Grenet, Francesco Carducci Artemisio - amministratore delegato dell'Auditotium Conciliazione, Paolo e Duccio Astaldi, il giornalista Nuccio Fava, Giulio Occhionero, presidente della Banca d'affari Americana Westlands Securities.

S.E.

Fotoservizio PIZZI

ROMA FINANZA

BANCHE/2 Akros, controllata da Bpm, apre una nuova struttura di private banking nella capitale. Intanto punta sull'innovazione, partecipando al network europeo Esn

Scommessa capitale

di Raffaella Moccia

Hanno scelto la splendida sede di palazzo Colonna a Roma per inaugurare l'apertura dei nuovi uffici dedicati al private banking della capitale. Banca Akros, l'istituto del gruppo Banca popolare di Milano che intermedia ogni anno 1.000 miliardi di euro, non nasconde le sue volontà di crescere sul mercato romano. «Abbiamo già sondato il mercato della capitale e abbiamo deciso di potenziarlo perché riteniamo che sia ricco di possibilità», ha commentato il presidente dell'istituto Graziano Ta-

rantini. La filiale di Roma si focalizzerà prevalentemente sul private banking e sul rapporto con le istituzioni, anche perché «la principale finalità della sede», ha aggiunto l'a.d. di banca Akros Marco Turrina «sarà quella di mantenere i rapporti con le aziende». Del resto il private è solo una delle attività svolte dalla controllata di Bpm, che invece opera in Italia prevalentemente come banca d'investimento. Quotazioni, operazioni sul capitale, privatizzazioni, è questo il vero business di Banca Akros che negli ultimi anni ha preso parte a diverse operazioni di ipo e aumenti di capitale, non ultimo quello di Alitalia.

La filiale di Roma, una snella struttura di 5 operatori su una forza di ben 240 persone,

avrà un compito molto importante, quello di far conoscere le medie imprese ai grandi investitori internazionali. A Roma non ci sono solo Telecom, Enel, le istituzioni e il ministero dell'economia, ma anche «una quantità di medie imprese che per crescere devono guardare ai mercati esteri», ha spiegato Turrina a *Milano Finanza*. Ed è proprio verso una dimensione internazionale che si sta dirigendo Banca Akros, che opera anche negli Stati Uniti attraverso Akros securities ed Ean North America. Da un paio d'anni è infatti in funzione l'European securities network, un network di 10 banche e intermediari europei che coordina la produzione di ricerca azionaria comune su circa 800 società quotate. Il network, composto da più di 130 analisti, unisce la conoscenza dei fenomeni locali a una visione settoriale europea comune. «Il risultato», ha commentato Tarantini, «è infatti una ricerca paneuropea vera, la prima esistente in Europa». (riproduzione riservata)



Marco Turrina

L'INTERVISTA/ROBERT MUNDELL/ Il premio Nobel 1999 per l'economia invita a non crearsi "falsi allarmi" e a

concentrarsi sugli sbalzi troppo violenti fra dollaro, euro e le altre monete

“E' l'instabilità dei cambi il vero problema globale e non il deficit americano”

EUGENIO OCCORSIO

«Il dollaro, e con esso le attività denominate in questa valuta, continuerà ad essere la moneta di riferimento per parecchio tempo ancora. E per questo semplice motivo, il disavanzo americano, pur gigantesco, non rappresenta di fatto un pericolo né un elemento di debolezza per l'America». Come dire: non date retta ai profeti di sventura, perché il deficit continuerà ad essere rifinanziato dall'estero. Robert Mundell, economista della

Roma Columbia, premio Nobel 1999, non usa troppa diplomazia: «L'euro è l'avvenimento più importante sulla scena finanziaria dal 1913, quando nacque il sistema della Federal Reserve. E' diventato da subito uno dei punti di riferimento mondiali. Ma il dollaro resta saldissimo al suo posto come valuta d'investimento».

Il professore ci tiene molto ad esser chiaro su questo punto. Così come aveva fatto Arthur Laffer nel 1974 di fronte al reporter Jude Wanninski del *Wall Street Journal*, inventando la "curva di Laffer" che è stata alla base della *supply-side* reaganiana degli anni successivi, anche Mundell prende un tovagliolino dal tavolo e ci disegna un grafico: indica i cicli storici in cui l'America è stata debitrice e creditrice del mondo. Ora è chiaramente nella prima di queste situazioni (il grafico è riprodotto qui a fianco) ma Mundell rassicura: «Vede?

“La mia teoria su un'area monetaria unica continua ad esser valida: per ora c'è stata la nascita dell'euro, la più importante innovazione degli ultimi novant'anni, che 'abbraccia' di fatto 50 paesi comprendendo le colonie”

Robert Mundell visto da Radpour Dariush

Il ciclo è ancora lungo». L'incontro avviene ad un evento finanziario-mondano assai *flamboyant* a Palazzo Colonna, fra dissertazioni con le diapositive e signore splendide con il *flute* in mano, il tutto in un trionfo di affreschi secenteschi, colonne e sarcofagi romani, quadri del barocco, affreschi, *trompe-l'oeil*, arazzi, vasi e vasoni. Graziano Tarrantini e Marco Turrina, presidente e amministratore delegato della Akros, festeggiano l'apertura dell'ufficio romano della Banca, e il professore ha fretta perché comincia la visita guidata all'appartamento della principessa Isabella.

L'economia americana è sicuramente importante, però si dice che stia per essere superata da quella cinese quanto a dimensioni... «Andiamoci piano. Il sorpasso, se avverrà, non sarà prima del 2030. Ma di fronte a previsioni così a lungo termine è meglio andarci cauti. Certo, la crescita cinese è un fenomeno straordinario, tutt'al più rallenterà dal nove all'otto per cento ma proseguirà. La Cina è ormai lanciata verso una solida posizione di terza potenza mondiale per dimensioni di fatturato, dietro i soli Usa e Giappone ma davanti alla Germania, alla Russia, alla Gran Bretagna. Per di più, l'industria manifatturiera sta progressivamente crescendo in qualità e tecnologia. E anche sullo spinoso fronte dei diritti umani i progressi, per quanto lenti e gradualmente, ci sono. Sono cominciati all'indomani della tragedia di Tienanmen del 1989, con i consigli discreti e riservati ma pressanti sia degli europei che degli americani. Tutti si rendono conto che la Cina contribuisce a sostenere l'economia mondiale, è diventata un fattore di crescita ineliminabile».

“I finanziamenti, sotto forma di acquisti diretti di dollari e di altre attività Usa, proseguiranno ancora a lungo perché è proprio il dollaro il punto di riferimento di tutti i mercati e tutti gli operatori, né si vedono 'sostituiti'”

Visto che la Cina è così importante, perché non si concentrano lì gli investimenti anziché sull'America e sul dollaro?

«Infatti vi si concentrano, ma nel senso che resta molto forte ed è sempre crescente la mole di investimenti diretti stranieri sul territorio. Altra cosa però è riscuotere una fiducia tale da diventare i garanti dei risparmi».

Qual è invece l'America, non è vero?

«Esattamente. Ancora non si può parlare di un mercato cinese dei *bond* mentre invece l'America gode di una fiducia illimitata. Quale altro paese

può emettere titoli a trent'anni con il 4,5 di interesse? Anche la Cina emette obbligazioni, ma sono al massimo decennale».

Ma saranno infinite queste correnti di capitali che finanziano il deficit americano?

«Sono sicuramente ingenti. In buona parte vengono proprio dalla stessa Cina, e sono finanziate con le immense entrate dall'export che Pechino realizza, e come abbiamo visto continuerà a realizzare per i prossimi anni. C'è poi una grossa quota del Giappone, altro paese da tener presente perché la deflazione è dimenticata e ha imboccato nuovamente la strada della crescita. E' come una partita di giro: esistono e nel mondo, e sempre esistono».

grossi volumi di risparmio da allocare. E dove se non in America? Questa è la realtà, ci piaccia o no, ed è per questo che gli Stati Uniti possono continuare ad andare avanti con un disavanzo apparentemente così pesante. Non è un problema loro. E' un lusso che nessun altro paese al mondo può permettersi».

Però si dice, e l'ha scritto ancora Newsweek questa settimana, che il ripianamento del deficit americano si porti via già l'80 per cento del risparmio mondiale. Non è troppo?

«A me risultano altre cifre, la percentuale da lei indicata potrebbe essere del 30-40 per cento. Come vede, c'è ancora un ampio margine di sicurezza».

Allora, a parte il deficit americano, qual è il pericolo più attuale per le economie mondiali? In altre parole, perché l'economia europea non riesce a riprendersi? La questione energetica?

«No, molto più del petrolio, a minacciare la ripresa mondiale sono le instabilità e le erraticità sui mercati dei cambi. E' quasi un paradosso, ma la situazione si è in parte aggravata con l'euro. Il quale è una moneta forte e importante, che ingloba al suo interno economie granitiche come la Germania, tant'è vero che è rapidamente diventata una moneta di riferimento. Però ha subito cominciato a fluttuare con il dollaro in modo eccessivo, con sbalzi quali non si vedevano con le altre valute, né si vedono oggi con il resto del mondo, dallo yuan cinese allo yen giapponese, a meno ovviamente di crolli come l'Argentina. Nel giro di due anni il dollaro è passato dal valore di 0,85 a quello di 1,30 contro l'euro (nel senso di quanti dollari servono per comprare un euro), una fluttuazione evidentemente troppo ampia perché si potessero im-

postare, soprattutto in Europa che ne ha più bisogno, serie operazioni di ristrutturazione di comparti industriali o di pianificazione di investimenti internazionali».

Comunque oggi il dollaro è rientrato verso quota 1,17-1,18. E' un livello corretto secondo lei?

«Direi sostanzialmente di sì. Ma proprio per la maggior forza dell'economia americana, il dollaro sarà tendenzialmente forte nei prossimi mesi. Diciamo che verso quota 1,10 dovrebbe scattare qualche campanello d'allarme».

Ma chi porta la responsabilità di tutto questo? Sono forze del libero mercato che non è facile regolare.

«No, invece le banche centrali potrebbero fare molto. Potrebbero intervenire da veri regolatori dei rapporti di cambio, e aumentare la stabilità. Le responsabilità probabilmente sono più della Bce che della Fed».

Perché?

«Bé, ci si arriva per 'induzione': la Fed, quando vuole, sembra in grado di regolare più efficacemente i cambi: veda quanto sta facendo, ancora una volta con la Cina, dove i rapporti yuandollaro sono molto più sotto controllo. Del resto, per restare alla Cina, è indispensabile che lo yuan, che già recentemente si è un po' apprezzato verso il dollaro, resti estremamente competitivo per sostenere un flusso di esportazioni di quelle dimensioni».

Invece, cosa c'è di sbagliato nella Banca centrale europea?

«Interviene secondo una logica che spesso mi sfugge. Per esempio, l'ultimo aumento dei tassi di qualche giorno fa mi è sembrato ingiustificato, sicuramente non motivato da veri peri-

coli d'inflazione. Mi sembra, quest'ultima, un'ossessione mutuata dai tempi della Bundesbank di cui la Bce è quasi una filiazione. Quest'ultimo aumento ha il solo risultato di rallentare la crescita europea, e di scatenare nuove tensioni con il dollaro».

Lei si è guadagnato una celebrità globale, e infine il Nobel, per aver sempre teorizzato l'importanza di arco monetarie uniche il più possibile vaste, fino a comprendere l'intero pianeta. C'è un certo consenso nel ritenere che anche sulla base di queste sue teorie sia nato l'euro. A che punto è la sua elaborazione?

«Diciamo che per primo, trenta e più anni fa, lanciai l'idea di creare una valuta unica mondiale, proprio perché la stabilità è secondo me un valore di base. Poi, nel corso degli anni, prima si è cercato con dubbi risultati di 'dollarizzare' alcune economie più deboli, poi è nato l'euro che di fatto abbraccia, comprese le colonie e i territori d'oltremare, oltre cinquanta paesi. Ora le mie proposte sono sempre lì, potremmo considerarle una utile base di discussione. Secondo me, una possibilità concreta potrebbe essere una moneta unica asiatica, che avrebbe il vantaggio di comprendere il 50% del pil mondiale. E chissà che in tempi medi non ci si arrivi».

LA BIOGRAFIA

C'è tanta Italia nel passato e nel presente del grande economista

ROBERT Mundell, nato nel 1932, dopo aver studiato al Mit e alla London School of Economics conseguendo il PhD in economia e finanza internazionale, ha compiuto la sua prima esperienza accademica in Italia, dove fra il 1959 e il '61 è stato professore associato alla John Hopkin's University di Bologna. Rientrato negli Stati Uniti, ha insegnato a Stanford, a Chicago, ha effettuato un breve 'passaggio' nello staff del Fondo Monetario Internazionale, e infine ha assunto la cattedra di Economics alla Columbia University di New York nel 1974. Qui ha iniziato la sua elaborazione di teoria economica, focalizzandosi sulle dinamiche dei cambi e arrivando alla formulazione del programma 'Optimum currency areas', in cui è

prevista come passaggio finale la creazione di un'unica area valutaria mondiale. Nel 1999, proprio per i suoi studi e «la sua analisi di politica monetaria e fiscale sotto differenti regimi di cambio», com'è scritto nella motivazione dell'accademia delle Scienze di Stoccolma, ha ricevuto il premio Nobel per l'economia. Dopo di allora ha proseguito la sua attività accademica, affiancandola a quella di consulente delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale, dello stesso Fmi nonché dell'attuale amministrazione americana. Mundell ha anche continuato a venire spesso in Italia: nel 1997 ha tenuto nuovamente un corso a Bologna, ma soprattutto è uno dei docenti dei corsi estivi che realizza sul lago d'Iseo l'Istituto di studio

sull'economia e l'occupazione, fondato da Franco Modigliani e diretto attualmente da Robert Solow dell'Mit, anche loro premi Nobel, ai pari di Joseph Stiglitz e Michael Spence che pure figurano fra i 'panelisti' spesso ospiti dell'istituzione italiana. Fra gli studi di Mundell figura anche la 'Pure theory of international trade', un modello di commercio internazionale che può essere applicato per misurare gli esatti effetti sugli equilibri internazionali di cambi di produttività, iniziative unilaterali, tasse sull'export e l'import, la produzione, i consumi. Mundell è tuttora uno dei protagonisti del dibattito mondiale sugli assetti del sistema monetario internazionale e sulle conseguenze dei grandi cambiamenti macroeconomici.

